

DCCXLVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 30 NOVEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.
Congedi	35979
Disegni di legge:	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	36004
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	35979
Proposte di legge:	
<i>(Annunzio)</i>	35979
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	36004
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	35980
SINESIO	35980
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	35980
PINNA	35980
Interrogazioni e mozioni (Annunzio)	36005
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	35980
MARZOTTO	35981, 35998
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	35982
35984, 35993, 36002, 36003	
SPONZIELLO	35984, 35999
SERVELLO	35986, 35997
ROSSI PAOLO MARIO	35989, 36001
PIERACCINI	35991, 36001
CACCIATORE	36002
FORLANI	36004

La seduta comincia alle 10.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 novembre 1962.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Malagodi e Manco.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860: " Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri " » (*Già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato da quella X Commissione*) (3922-B);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva 1956, emendato dal protocollo del 3 aprile 1958 » (*Approvato da quel Consesso*) (4306).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della I e della V Commissione; l'altro, alla Commissione competente in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BASILE: « Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie in favore dei territori montani » (4307);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifiche all'articolo 65 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

sidente della Repubblica 29 gennaio 1958, numero 645 » (4308).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Nucci e Sinesio:

« Disposizioni relative ai vicepretori onorari » (3757).

SINESIO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Nucci.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Sinesio, Scalia, Toros, Gagliardi, Colasanto, Simonacci, Isgro, La Penna, Alba, Armato, Colleoni, Amodio, Marotta Vincenzo e Vincelli:

« Concessione di un contributo finanziario annuo a favore del servizio radiotelefonico per i motopescherecci » (4113).

L'onorevole Sinesio ha facoltà di svolgerla.

SINESIO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sinesio.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pinna, Albertini, Comandini, Ferri, Berlinguer, Concas e Mogliacci:

« Modificazione dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (4136).

L'onorevole Pinna ha facoltà di svolgerla.

PINNA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pinna.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, rivolte al Presidente del Consiglio e ai ministri delle finanze, dei trasporti, del bilancio e del tesoro:

Marzotto, Malagodi e Alpino, « in ordine al decretato aumento dei prezzi del monopolio tabacchi, per sapere: 1º) se tale aumento sia in contraddizione con le affermazioni più volte fatte dal Governo e particolarmente dal ministro del bilancio di garantire la stabilità della moneta e del suo valore d'acquisto, cioè dei prezzi; 2º) se tale aumento, che non è applicato in percentuale, ma indiscriminatamente nella misura di lire venti su qualsiasi pacchetto di sigarette, dalle Alfa che passano da 140 a 160 lire ogni venti, alle Kent che passano da 470 a 490 lire, possa considerarsi equo sul piano sociale; 3º) se il Governo intenda imboccare la via di ulteriori aggravii delle già pesanti imposte indirette » (1212);

Sponziello, Grilli Antonio e Gonella Giuseppe, « per conoscere i motivi per i quali è stato disposto l'aumento indiscriminato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

su tutti i tipi di sigarette, che ha colpito soprattutto le categorie dei meno abbienti; per sapere se tali aumenti, unitamente a quello del 15 per cento già preannunciato sui biglietti ferroviari con decorrenza dal 1° gennaio 1963, non contrastino con l'asserita politica di stabilità della lira e di difesa del suo potere di acquisto; per conoscere, infine, se siano vere le voci di prossimi aumenti sui bolli postali » (1213);

Servello, Angioy, Tripodi e Delfino, « per conoscere l'opinione del Governo sul costante aumento del costo della vita; per conoscere i motivi che hanno indotto all'aumento dei prezzi delle sigarette, attuato, per altro, in forma indiscriminata e tale da colpire più sensibilmente i fumatori meno abbienti; per conoscere l'avviso del Governo sugli annunciati ritocchi delle tariffe ferroviarie. Gli interpellanti chiedono, altresì, al Presidente del Consiglio dei ministri di sapere se la politica in atto di preoccupante pressione fiscale e di aumento generale dei prezzi sia compatibile con gli impegni sociali e di difesa delle categorie a reddito fisso, nonché di difesa della lira e dello sforzo produttivo nazionale, che hanno accompagnato la formazione dell'attuale Governo » (1215);

Raffaelli, Rossi Paolo Mario, Tognoni, Caprara, Nannuzzi, Raucci, Assennato, Trebbi, Soliano, Grilli Giovanni, Bigi e Del Vecchio Guelfi Ada, « per conoscere le ragioni dello indiscriminato aumento del prezzo dei tabacchi, non giustificato dall'aumento dei consumi né dalle risultanze del bilancio dell'azienda dei monopoli; e per sapere se eventuali necessità finanziarie dello Stato debbano ricadere unicamente sui consumatori di tabacco, sui quali già grava in misura eccezionalmente rilevante un prelievo tributario, pari all'80 per cento circa del prezzo di vendita a mezzo della imposta di consumo » (1216);

e delle seguenti interrogazioni:

Cacciatore, al ministro delle finanze, « per conoscere se, a seguito del giustificato e generale sdegno da parte dei lavoratori a basso reddito e dei pensionati per l'indiscriminato aumento del prezzo dei tabacchi, ritenga necessario ed urgente escludere dall'aumento le sigarette Alfa e « nazionali » (5282);

Malfatti, Forlani e Barbi, al ministro delle finanze, « per conoscere quali criteri hanno ispirato il provvedimento preso con decreto catenaccio diretto ad aumentare in

modo indiscriminato il prezzo dei tabacchi e se non ritenga di dover prendere un'opportuna iniziativa diretta ad escludere dal suddetto aumento le sigarette di più largo consumo fra le categorie popolari, o comunque di graduare l'aumento secondo criteri di progressività » (5285).

A queste interpellanze ed interrogazioni si è aggiunta la seguente interpellanza, non iscritta all'ordine del giorno:

Pieraccini, al ministro delle finanze, « per conoscere se intenda rivedere le misure prese per l'aumento del costo delle sigarette, almeno per ciò che concerne i tipi più popolari, tenendo conto che esse incidono sul costo della vita delle classi meno abbienti » (1217).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Marzotto ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MARZOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, desidero anzitutto ringraziare il Governo, e per esso l'onorevole ministro delle finanze, per la sollecitudine con la quale si è presentato a questa Camera per rispondere all'interpellanza che ho avuto l'onore di rivolgere soltanto l'altro ieri.

In secondo luogo voglio assicurare l'onorevole ministro delle finanze che mi rendo perfettamente conto della ragione e dei criteri che hanno presieduto al nuovo prelievo fiscale effettuato con il noto decreto: occorre del denaro subito e, tassando le sigarette « nazionali », che sono notoriamente quelle di più largo consumo, si introitava il grosso della somma che si diceva occorrente.

Applicando poi lo stesso incremento alle sigarette costose, quelle di tipo americano e svizzero, che costano già oltre 470 lire, si correva il rischio di ingrossare ulteriormente il già florido contrabbando, che è già, diremo, facilitato dalla differenza di prezzo piuttosto notevole che esiste tra i tabacchi italiani, che sono i più cari d'Europa, e i tabacchi degli altri paesi appartenenti al mercato comune europeo.

Ora, la mia interpellanza pone due questioni. La prima è che quando l'amministrazione applica criteri di mera convenienza fiscale, come in questo caso, è perché non ha più margine per l'equità né, direi, per il buon gusto. Non penso che ciò sia dovuto a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

cattiva volontà del ministro, ma è certo tuttavia che egli è costretto a marciare su un piano che non si addice ad un Governo che si chiama di centro-sinistra. Infatti dovrebbe essere cura di qualsiasi Governo, ma soprattutto di un Governo di centro-sinistra, di non porsi nella condizione di doversi far rinfacciare che tassa con il 4 per cento le sigarette che consumano i ricchi e con il 14-15 per cento quelle di consumo popolare.

L'amministrazione finanziaria prevede, grazie a questo inasprimento fiscale, un gettito globale di 60 miliardi.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Magari così fosse!

MARZOTTO. Onorevole ministro, queste sono le notizie che si fanno circolare da fonte ufficiale: dato che tutti i giornali governativi le riportano, debbo pensare che non siano inventate. Supponiamo dunque che siano vere.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Speriamo lo supponga anche la Commissione bilancio, ai fini della copertura di alcuni provvedimenti.

MARZOTTO. In ogni caso, onorevole ministro, quand'anche, invece di 60, fossero 50 o 40, il mio dissenso non cambierebbe.

Si dice dunque che di questi 60 miliardi 40 verrebbero introitati dal fisco, mentre 15 verrebbero assegnati al monopolio e 5 alla distribuzione. Qual è la giustificazione di questo riparto? È che le spese industriali del monopolio sono cresciute, così come, del resto, le spese di distribuzione; di conseguenza, il monopolio chiede di poter ristabilire l'equilibrio dei suoi conti. Niente viene riconosciuto però al fornitore, a colui cioè che produce il tabacco e lo fornisce al monopolio, l'agricoltore, il tabacchicoltore.

È questa è un'altra prova tangibile, se ve ne fosse bisogno, della scarsa sensibilità di questo Governo per l'attuale crisi dell'agricoltura, dato che non ha sentito l'esigenza di intervenire in un settore come questo, che versa in una crisi, come dicevo, piuttosto acuta. Vorrei anzi fare una proposta formale all'onorevole ministro delle finanze, quella, cioè, di dedicare almeno 15 miliardi della nuova entrata fiscale al settore della produzione, al settore agricolo, giacché se è vero, come è vero e come si desume dal bilancio industriale dei monopoli di Stato, che la materia prima rappresenta nelle confezioni delle sigarette il 59 per cento del valore industriale del prodotto finito, è anche giusto allora che, se si considera il maggior costo che sopportano i distributori e i trasforma-

tori del tabacco, si consideri anche quello che sopportano i produttori e che ad essi venga riservata una quota parte di quel pesante aumento che graverà sui tabacchi e che essi pure sono chiamati a pagare.

Prescindo, onorevole ministro, da altre osservazioni sulle chiacchiere che sono circolate e mi astengo di conseguenza dai rilievi che potrei formulare al riguardo. Si dice, cioè che queste imposte occorrono per andare incontro al personale. Non voglio entrare nel merito; penso che non sia così. È evidente però che questo decreto — lo sa anche l'onorevole ministro — è impopolare.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. La nostra impopolarità vi dovrebbe far piacere a parte i rapporti di amicizia personale.

MARZOTTO. Come uomini politici, possiamo godere della disgrazia dei nostri avversari; però, come italiani, vorremmo che il Governo e lo Stato italiano godessero della fiducia di tutti gli italiani.

Entrando nel vivo della mia interpellanza, desidero rivolgere al Governo questa domanda: perché, signori del Governo, avete bisogno di applicare nuovi balzelli, di incassare nuovo denaro, avete elevato le tariffe telefoniche, avete deciso di aumentare le tariffe ferroviarie, pensate di ritoccare le tariffe postali e parlate di aumentare il peso fiscale sul metano e sulla benzina? Perché tutto questo?

Giorni fa ho incontrato un operaio il cui bambino frequenta la scuola e mi diceva l'onorevole Fanfani mi ha regalato un libro sulla cui copertina è indicato il prezzo di 600 lire. A prescindere dal fatto che quel prezzo sulla copertina vuol dir poco, egli aveva avuto regalate 600 lire. Però l'operaio aggiungeva: fra qualche giorno dovrò pagare il mio nuovo abbonamento ferroviario aumentato di 4 mila lire l'anno.

Si sa che il recentissimo aumento del prezzo delle sigarette significa circa 7.300 lire per un fumatore medio, che cioè usi fumare venti sigarette al giorno.

Quali sono le ragioni di questi continui prelievi e balzelli? Forse per i programmi sociali? È qui la domanda: sono programmi sociali quelli che il Governo sta attuando? Riferiamoci ai dati. Io osservo che nel primo semestre del 1962 i lavori pubblici, che costituiscono una delle spese maggiori dello Stato sono stati del 20 per cento inferiori ai lavori pubblici del 1961, e veramente, guardandosi in giro, non ci si accorge di questo programma sociale. Si dice che la programmazione verrà, ma per ora non se ne accorgono le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

madri di famiglia, le quali, invece, ancor prima delle rilevazioni dell'«Istat», si accorgono dell'aumento del prezzo delle patate, della carne e degli altri generi che quotidianamente devono acquistare. Vi sono pensionati che mi assicurano che ormai, anche dopo i recenti aumenti, si trovano ad avere lo stesso tenore di vita d'un anno fa, prima cioè degli aumenti, ma anche prima dell'aumento del costo della vita.

I prezzi «scoppiano» ed il Governo è costretto ormai ad ammetterlo ufficialmente; questi decreti, insieme con gli altri a cui sta lavorando il ministro delle finanze, sono la prova e l'atto ufficiale con cui lo Stato sancisce la svalutazione in atto.

Appaiono perciò veramente effimere le dichiarazioni che qua e là, e perfino all'estero, va facendo l'onorevole La Malfa nella sua qualità di ministro del bilancio. Anche recentemente egli ha fatto delle dichiarazioni ottimistiche, ha detto che tutto va bene. Ormai siamo a questo: che abbiamo dei ministri cantori i quali vanno cantando sullo stile della famosa canzonetta che usava una volta in Francia: *Tout va très bien, madame la marquise!*

PIERACCINI. I governi liberali non aumentavano mai i prezzi? È la prima volta che ciò succede?

MARZOTTO. Noi siamo forse più realisti quando le cose vanno male. E adesso mi rivolgerò anche ai colleghi socialisti. Essi non possono oggi accontentarsi d'una semplice protesta orale, d'una interpellanza: oggi fanno parte della maggioranza governativa, portano la responsabilità di questi errori, e quindi o contano, e allora debbono evitare queste cose, o comunque sono anch'essi coinvolti nel giudizio del paese.

PIERACCINI. Che cosa è accaduto nei quindici anni in cui voi liberali avete partecipato al Governo?

MARZOTTO. Nel periodo a cui ella si riferisce il gruppo liberale è venuto di volta in volta in appoggio al Governo o all'opposizione, quando riteneva, su certe questioni, di dover distinguere la sua posizione da quella del Governo. Di fronte all'odierna pressione fiscale, secondo noi ingiustificata, noi crediamo di dover rinnovare la funzione storica del Parlamento, che è quella di controllare le eccessive ambizioni dei governanti del momento. In questo momento, discutendo queste interpellanze, noi riprendiamo una classica funzione di controllo che il Parlamento dovrebbe avere in tutti i tempi e in tutti i paesi.

Noi liberali, che dissentiamo fieramente da tutta la politica di questo Governo, saremmo felici di poter credere alle affermazioni dell'onorevole La Malfa, e cioè che in tutto questo disordine e nelle avventure che si corrono la lira resti salva. Tutti sono pronti a considerare un grande uomo il compianto Presidente Einaudi per quello che ha fatto in campo finanziario e per la sua difesa della lira; quando però si tratta di applicarne i principi, allora si passa sopra quello che è stato il *Leitmotiv* in campo economico dell'onorevole Einaudi, cioè la difesa del potere di acquisto della moneta nell'interesse della popolazione.

Ora, noi ci troviamo di fronte a fatti tali che né noi né gran parte della popolazione possiamo più credere alle affermazioni ufficiali che vengono fatte dal Governo o dai «ministri cantori».

Ho già detto che non sono i programmi sociali che spingono a gravare sui contribuenti, ma una politica economica di cedimenti e di sprechi. E che questi sprechi siano largamente coperti ricorrendo alle imposte indirette è fuori dubbio. Basta vedere quanto si paga per imposte dirette e quanto per imposte indirette. Pertanto questa politica di cedimenti e di sprechi, attuandosi mediante un appesantimento delle imposte indirette, è la più antisociale che un paese possa sognare. Né può dirsi che il ministro Trabucchi non lavori notte e giorno come un castoro per rinvenire nuove fonti anche nel campo delle imposte dirette. Egli ha aumentato le aliquote della complementare, ha ricopiato quello che si fa in altri paesi in materia di imposta cedolare, e attraverso il raffinamento degli strumenti di indagine e di accertamento ha fatto sì che nel luglio del 1962 le entrate globali siano state del 20 per cento superiori a quelle del corrispondente mese del 1961. Pertanto anche nel campo delle imposte dirette il «raschiamento» è notevole.

Il ministro delle finanze lavora dunque come un castoro, tanto che qualche volta non riesce neppure a mantenere sotto controllo la sua amministrazione. Mentre egli, infatti, è tanto occupato a studiare nuovi provvedimenti e nuovi balzelli, vi sono ispettori di dogana che nel giro di tre anni possono commettere appropriazioni indebite per un totale di 734 milioni, ottenendo per giunta promozioni ed ottime qualifiche e passando indenni attraverso 27 ispezioni. È chiaro che un'amministrazione dove è possibile fare ciò è un'amministrazione in cui il controllo non viene esercitato in maniera

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

sufficiente. Riecheggiando una espressione dell'onorevole Alpino, vorrei dire che il panorama è squalido e scoraggiante.

Ma siamo sicuri che il caso Mastrella sia proprio l'unico?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Gli articoli del codice penale che puniscono il peculato credo non siano un frutto del centro-sinistra ma derivino da un'esperienza un poco più antica...

MARZOTTO. Io non affermo, onorevole ministro, che questi fatti si sono verificati negli scorsi mesi. Sta di fatto che ella era anche ministro del Governo precedente e dirige ormai da alcuni anni il dicastero delle finanze. Ecco perché, a nome di tanti cittadini, la invito a curare di più la sua amministrazione, perché il contribuente, di qualsiasi categoria, possa esser certo che il danaro versato allo Stato vada a buon fine, serva all'utilità generale e non venga invece disperso in sprechi e malversazioni. Sento di riecheggiare preoccupazioni molto diffuse rivolgendole, onorevole ministro, questa domanda: dove vanno le nostre finanze? Le perplessità sulle sorti della moneta sono tanto più legittime in quanto ci troviamo alla vigilia di quei famosi provvedimenti sociali (mi riferisco alle nazionalizzazioni e all'istituzione delle regioni) che dovrebbero risolvere tanti problemi e che comporteranno un fabbisogno finanziario ed un conseguente massiccio impegno di spesa per parecchie migliaia di miliardi. Che ne sarà delle nostre finanze quando questi provvedimenti saranno stati approvati?

Ella sa, onorevole ministro, che sono assai diffuse le preoccupazioni sulla stabilità della nostra moneta. Si vuol sapere quale sarà la fine dell'E. N. I, di un ente di Stato nel quale si sono investite centinaia di miliardi e che oggi risulta sovraccarico di debiti. Pur in assenza di dati ufficiali (dato che il Parlamento non può sapere che cosa succede nell'E. N. I!) si sa che l'ente ha oltre 600 miliardi di debiti al 6,50 per cento, oltre a 400 miliardi di nuovi impegni, al medesimo tasso di interesse. Gli interessi passivi dell'ente ammonterebbero pertanto a circa 70 miliardi, contro entrate che si aggirano sui 40 miliardi. Alle perdite in conto esercizio, comuni a tutte le aziende di Stato, si aggiungono dunque quelle in conto capitale, così gravi che costringerebbero qualsiasi azienda privata a portare di corsa i suoi libri in tribunale...

ANGELINO PAOLO. Ella, onorevole Marzotto, parla dei debiti dell'E. N. I,

ma non dice qual è il patrimonio dell'ente.

MARZOTTO. È appunto quello che il nostro gruppo ha cercato di sapere, attraverso un'interpellanza presentata dall'onorevole Malagodi e alla quale non è stata ancora data risposta. Le sarei grato, onorevole Angelino, se ella si adoperasse per sollecitare dal Governo i richiesti chiarimenti. Anziché affermare nei comizi che « tutto va bene », l'onorevole Fanfani farebbe molto meglio a presentarsi alla Camera ed a fornire gli elementi richiesti, con la stessa sollecitudine con la quale si emettono i decreti per l'aumento del prezzo delle sigarette; ed in Parlamento il Presidente del Consiglio dovrebbe informare l'opinione pubblica su una politica che oggi costituisce un incubo e domani potrebbe rappresentare un disastro per l'economia italiana nel suo complesso.

Di fronte alla rapacità fiscale che, nonostante la sua personale bonomia, l'onorevole ministro delle finanze è costretto a giustificare — anche se lo fa con molta abilità — gli italiani hanno pienamente il diritto di conoscere la reale situazione di un ente che ha assorbito in questi anni enormi risorse italiane; come hanno diritto di sapere quanto questo ente potrebbe guadagnare e invece non guadagna o perde.

Noi chiediamo perciò che il Presidente del Consiglio o un rappresentante del Governo risponda all'interpellanza da noi presentata a questo riguardo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sponziello ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SPONZIELLO. Ringrazio l'onorevole ministro della decisione di rispondere con sollecitudine alla nostra interpellanza, anche se mi consentirà, per quella lealtà reciproca che ci consente di non nasconderci a vicenda il nostro pensiero, di dirgli che mi sorge il dubbio che questa urgenza nel rispondere abbia la sua spiegazione più logica nella decisione da parte del Governo di voler sgombrare quanto più presto possibile il terreno da critiche che non può non ritenere fondate.

La nostra interpellanza pone due quesiti e attende due risposte. In primo luogo chiediamo di conoscere i motivi per i quali è stato disposto l'aumento indiscriminato su tutti i tipi di sigarette, che ha colpito soprattutto le categorie dei meno abbienti; in secondo luogo desideriamo sapere se tali aumenti, unitamente a quelli preannunciati del 15 per cento sui biglietti ferroviari o a quelli di cui si parla (e per altro non smentiti)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

riguardanti i bolli postali, non contrastino con l'asserita politica di stabilità della lira e di difesa del suo potere di acquisto.

Quanto al primo punto la preghiamo di non limitarsi, onorevole ministro, se possibile, a darci soltanto le ragioni per le quali il Governo ha dovuto decidere questa misura, poiché mi rendo conto che il ministro delle finanze risente di esigenze di spesa alle quali dovrà corrispondere inevitabilmente l'esigenza di entrate. Desidererei che l'attenzione del ministro si soffermasse sul perché di questo tipo di imposizione uniforme ma indiscriminata su tutti i tipi di sigarette, se è vero che essa ha colpito proprio i cittadini che hanno minori capacità di spesa, e se è vero, come è vero, che il nuovo tributo viene a gravare per il 14 per cento sui tabacchi meno pregiati (come la sigaretta Alfa, di consumo popolare) e per il 4 per cento sui tabacchi più pregiati che vengono fumati dai cittadini che hanno, oltre ad un diverso gusto nel fumare, una maggiore capacità di spesa.

Circa il secondo quesito, cioè se questa politica di continua pressione fiscale si possa conciliare con la politica di difesa della lira e del suo potere di acquisto, pregherei, se possibile, di non eludere la domanda. Mi rendo conto che è oneroso per il Governo riconoscere, sia pure parzialmente, che la politica economica e fiscale da esso perseguita non garantisce la stabilità della lira e la difesa del suo potere di acquisto. Mi rendo conto che è difficile dare una spiegazione trincerandosi soltanto, come spesso accade in quest'aula, dietro affermazioni di stati di necessità o di: « tutto va bene »; però la realtà di ogni giorno è quella che è. Non contestiamo che il Governo possa e debba anche ricorrere al reperimento di maggiori entrate, sia pure con prelievi fiscali.

Sarebbe illogico che da parte nostra si volesse contestare che il Governo possa e debba ricorrere, per determinate esigenze, allo strumento fiscale, perché indubbiamente esso può fare valutazioni più obiettive, ha a sua disposizione maggiori elementi di giudizio rispetto a quelli di cui dispongono i deputati, ha la precisa conoscenza (o dovrebbe averla) delle esigenze di bilancio e di quelle della spesa pubblica. Ma quando noi constatiamo che i tributi si moltiplicano ogni giorno che passa; che il costo della vita è in continuo aumento (e credo che questa circostanza non possa essere smentita); che la rincorsa salari-prezzi non accenna ad arrestarsi; che la massaia, che va a fare ogni

mattina la spesa, si accorge che il denaro che ha speso ieri non è più sufficiente per acquistare gli stessi generi oggi; che i più colpiti da questa situazione sono i cittadini a reddito fisso — allora noi crediamo che sia non solo nostro diritto, ma nostro dovere gettare un grido di allarme, anche se questo Governo ama tapparsi le orecchie per non ascoltarlo.

Noi riteniamo che la politica fiscale di questo Governo sia una politica dissennata. Ella, signor ministro, passerà indubbiamente alla storia come il maggiore spremitore del contribuente italiano, ed anzi ci pare che ella abbia un certo compiacimento di se stesso per questo *cliché* che ormai l'accompagna; passerà indubbiamente alla storia politica italiana come colui che meglio di tutti i ministri che l'hanno preceduta in quel difficile compito avrà saputo « tirar fuori » i denari dalle tasche dei contribuenti italiani. Però credo di dire cosa non inesatta affermando che la politica fiscale è sì, cosa difficile, ma anche ben diversa dalla politica che persegue questo Governo. In effetti, non può definirsi una politica fiscale quella che ricorre puramente e semplicemente al torchio ogni qualvolta occorra assicurare una maggiore entrata, perché siffatta politica è capace di farla chiunque. Vera politica fiscale è invece quella che assicuri innanzi tutto un maggior reddito ai cittadini, prima di disporre nuovi aumenti fiscali.

Ora, non mi pare che la politica, che noi avversiamo, del centro-sinistra, sia una politica economica che garantisca un aumento del reddito dei cittadini, per poter giustificare quei provvedimenti che l'attuale Governo con continuità sta adottando. Questa politica porta all'avvilimento, alla sfiducia generale, e quindi alla diminuzione delle entrate del singolo contribuente.

Noi rimaniamo in attesa delle sue spiegazioni, anzi delle sue giustificazioni per quanto abbiamo chiesto. Però mi deve essere consentito, prima di concludere (ed ho voluto sintetizzare al massimo, come ritengo si debba fare in sede di svolgimento di interpellanze) di rivolgere una parola di critica anche a determinate forze politiche.

In effetti, a ben leggere le varie interpellanze presentate in argomento, viene fatto di sorridere, perché constatiamo che determinate forze politiche — e mi riferisco alle forze di sinistra che sostanzialmente appoggiano l'attuale Governo — versano lacrime su questo provvedimento, nonostante siano proprio esse ad imporre al Governo una dis-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

sennata politica economica e fiscale, accettata e fatta propria dalla democrazia cristiana. Queste forze politiche continuano a versare finte lacrime su questi provvedimenti, perché sono esse corresponsabili, unitamente al Governo, dei danni che subiscono i cittadini e di quegli altri, secondo noi inevitabili, che seguiranno, persistendo il Governo in questa politica di ingiustificata dilatazione della spesa pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevole ministro, aggiungerò alcune considerazioni di ordine generale e particolare sull'argomento che ha già formato oggetto dell'intervento del collega Sponziello. Ricorderò ai colleghi che il decreto «catenaccio» sul costo delle sigarette ha introdotto i seguenti aumenti, soprattutto per le sigarette di più largo consumo: per le Alfa 14,29 per cento, Nazionali 12,50 per cento, Esportazione 10 per cento, Giubek del 9,9 per cento, Esportazione *super* 8,33 per cento, Macedonia *extra* 7,5 per cento, Stop 6,67 per cento, Kent 4,44 per cento.

Abbiamo dunque un aumento che è in ragione inversa al costo del pacchetto, e cioè in ragione diretta dei maggiori e più popolari consumi che sono rappresentati dalle Esportazione e dai generi affini.

Questo è un esempio tangibile del modo con cui il Governo di centro-sinistra, per alimentare la sua politica di immensi sperperi, intende favorire le classi meno abbienti, e cioè tassando maggiormente i generi di più largo consumo. Questo aumento delle tassazioni sui consumi più popolari del tabacco è la conferma ufficiale della continua riduzione del potere di acquisto della lira, tenacemente negata da un Governo tutta la politica del quale converge verso l'inflazione e, conseguentemente, verso la svalutazione della moneta.

Ci si dice che l'interpellante deve attenersi strettamente all'oggetto sul quale chiede chiarimenti al Governo, e cioè, nel caso particolare, all'aumento del prezzo dei tabacchi. È questo un comodo pretesto procedurale per evitare di rispondere su una questione assai più vasta che involge, come sopra ho detto, tutta la politica dell'attuale Governo dell'onorevole Fanfani.

Si cerca di sminuire l'importanza dei fatti limitando l'ampiezza del potere di sindacato parlamentare. È lo stesso sistema che ha impiegato pur ieri il ministro dell'industria, onorevole Colombo, nel rispondere

alle mie obiezioni sulle disastrose conseguenze generali della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Mi si è detto che quella non era la sede per trattare l'argomento, poiché la Camera dei deputati in quel momento non doveva occuparsi che degli emendamenti apportati dal Senato a tre degli articoli della nefasta e deprecata legge. Non commento questo modo di procedere piuttosto tortuoso, ma intendo sottolinearlo per mostrare più chiaramente a tutto il Parlamento quali sono i metodi a cui si ricorre per fare inghiottire provvedimenti sicuramente dannosi, di cui quelli già discussi, e purtroppo adottati, non sono che il prologo.

Onorevoli colleghi, io non parlo solamente a tutti i settori della Camera, ma spero che la mia voce sia percepita anche dalla pubblica opinione che qui si intende confondere con una congerie di parole incomprensibili che costituiscono il gergo di moda, e placare con dichiarazioni altrettanto mellifue quanto insincere.

Si vuole che l'oca spennata non gridi, si vuole che i cittadini i cui sudati risparmi vengono sottratti sia a mezzo di esosi provvedimenti fiscali, sia a mezzo della continua svalutazione della lira, non protestino. Si vuole ripetere la scena celebre di un umorista francese a proposito del «ghigliottinamento per persuasione», del condannato che, per scrupolo d'onore, e per non disilludere le autorità dello Stato, va volontariamente a mettere la testa sotto la ghigliottina.

Il popolo italiano è così confuso dalla propaganda tambureggiante degli organi del Governo da prestarsi a questa parte tragica e ridicola? Spero di no, anche perché sono ormai visibili e tangibili nei bilanci domestici le conseguenze della politica di centro-sinistra che, si noti bene, è appena all'inizio.

Nei principali settori di consumo, infatti, fra i primi nove mesi del 1961 e lo stesso periodo dell'anno in corso si sono verificate le seguenti percentuali di aumento: abitazione, aumento 12,4 per cento; alimentazione, aumento 4,8 per cento; spese varie, aumento 4,2 per cento; abbigliamento, aumento 3,3 per cento.

Spero che l'onorevole La Malfa, come al solito assente, non voglia ancora negare pervicacemente queste cifre e negare anche che con gli ultimi ritocchi approvati la pressione fiscale è arrivata ad assorbire il 35 per cento del reddito nazionale, il che costituisce veramente un traguardo che non era mai stato toccato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

Per quanto riguarda particolarmente le sigarette, è ben noto che esse costano allo Stato fra il 5 e il 6 per cento del loro prezzo al pubblico; il resto è margine fiscale, un margine eccessivo e proibitivo. È da notare, d'altra parte, che i recenti scatti doganali in attuazione del trattato del mercato comune hanno ridotto in questi ultimi mesi il costo del tabacco grezzo, ma ai fumatori italiani non è venuto alcun beneficio da questa riduzione, che anzi è stato ad essi imposto il sovrapprezzo di cui ci occupiamo. Ecco le conseguenze chiare, visibili di quei monopoli pubblici, fra i quali disgraziatamente si annovera ora anche la produzione di energia elettrica, di quei monopoli che per l'enorme guadagno che permettono allo Stato rendono possibili truffe e malversazioni, come quelle accertate in questi giorni a Terni sui diritti doganali, e consentono anche — bisogna onestamente dirlo — ignobili « intrallazzi » di alcuni funzionari poco onesti e per nulla controllati.

Con tutto ciò il Governo, per le sue azioni, per i suoi programmi a danno dell'economia privata, sull'esempio comunista, designa ogni onesto operatore economico come un monopolista, mentre chiaro dovrebbe essere agli occhi di tutti che mai nell'economia italiana si sono perpetrate truffe e prevaricazioni come quelle che caratterizzano il settore pubblico della nostra economia.

Le famose riforme che dovevano portare il paradiso in terra per i lavoratori ad opera dei benemeriti associati clerico-marxisti si stanno tramutando in aggravi spietati e del tutto ingiustificati.

L'aumento a 200 lire di tutta la carta da bollo non va certamente a vantaggio del proletariato. L'aumento di 5 lire a cui i commercianti sono stati obbligati per ciascuna tazza di caffè non è andato certo a vantaggio dei lavoratori. L'aumento del 50 per cento sulle schedine del Totocalcio non colpisce certo i capitalisti. Tutto questo fiscalismo brutale ha lo scopo di procurare miliardi per una politica di avventure, che va denunciata alla pubblica opinione.

Del resto basta un elenco dei principali provvedimenti fiscali assunti dal Governo dal luglio 1960 ad oggi per rendere ancora più eloquente quello che sono andato affermando in questo mio breve intervento. Basta scorrere i numeri della *Gazzetta ufficiale*: il 7 luglio 1960 viene escogitata una nuova « disciplina fiscale » nella produzione e nel commercio della margarina alimentare; il 19 agosto 1960 vengono modificate le aliquote

di tasse speciali per contratti di borsa; il 29 dicembre vengono modificate (cioè aumentate) le tasse di radiodiffusione; il 16 novembre 1960 vengono adottati provvedimenti per la riscossione di arretrati di imposte dirette; il 1° marzo 1961 vengono disciplinate (cioè aumentate) le tasse e le imposte indirette sugli affari; il 1° settembre 1961 vengono adeguate (cioè aumentate) alcune voci della tariffa sull'imposta di bollo; il 2 dicembre 1961 vengono emanate nuove disposizioni tributarie (cioè inasprimenti) in materie di assicurazioni private e di contratti vitalizi; il 6 aprile 1961 viene modificato il testo unico della finanza locale approvato nel 1931, con relativo inasprimento; il 3 gennaio 1962 viene aumentata a favore dell'erario l'addizionale istituita nel 1937 sull'E. C. A.; il 19 luglio 1961 viene istituita un'imposta speciale sui dischi fonografici, ecc.; il 1° settembre 1961 viene inasprito il trattamento tributario dei giuochi di abilità e dei concorsi pronostici esercitati dallo Stato, da quello Stato che fa mostra di una moralità da beghine; il 19 dicembre 1961 vengono emanate nuove disposizioni in materia di depositi per ricorsi agli organi giurisdizionali ed aumentate alcune voci della tariffa della legge sul bollo e di quella sulle tasse di registro automobilistico; il 30 agosto viene modificato e cioè inasprito il regime tributario dei contratti di appalto agli effetti dell'imposta sul registro; il 6 agosto 1961 vengono modificate, cioè inasprite, le tasse fisse minime dei registri ipotecari; il 31 agosto 1961 nuove modifiche in materia di imposta di bollo, di imposta sulla pubblicità, di imposta generale sull'entrata e di tasse automobilistiche; il 19 agosto 1961 modifiche e cioè inasprimento fiscale per gli oli di seme; il 27 novembre 1961 viene modificata e cioè inasprita l'imposta generale sull'entrata; il 23 agosto 1962 vengono ritoccate, cioè aumentate, le tasse di bollo sui documenti di trasporto; il 12 dicembre 1961 viene modificata l'imposta di fabbricazione sui filati di fibre tessili; il 19 luglio 1962 vengono aumentate le tasse sulle concessioni governative; il 7 luglio 1962 viene imposto un interesse suppletivo di mora sulle merci immesse in consumo per temporanea importazione; il 9 maggio 1962 vengono variate e cioè aumentate le aliquote delle imposte di ricchezza mobile delle categorie A e B; lo stesso giorno 9 maggio viene aumentata l'imposta complementare sul reddito e vengono modificate, cioè aumentate enormemente, le tasse per l'occupazione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

spazi ed aree pubbliche: è la cosiddetta «tassa sull'ombra»; il 3 luglio 1962 nuovi aggravii sui giochi di abilità e nei concorsi pronostici eserciti dallo Stato.

Oltre a questi balzelli, ve ne sono due che attualmente sono ancora al Senato e che il Governo, con l'inevitabile appoggio dei comunisti, farà senza dubbio votare, e cioè l'aumento delle imposte per il trasferimento dei fondi rustici ed analoghe imposte sui contratti di locazione dei beni immobili.

Questo disordinato aumento di fiscalità mira ad estorcere dalle tasche del contribuente le risorse necessarie per nutrire la politica spendereccia e disordinata del Governo. Questa reale situazione viene mascherata con le dichiarazioni ufficiali sull'impegno del Governo per la difesa della lira, per l'attuazione di una politica sociale e di allargamento dell'area democratica. Propositi questi che dureranno fino alle elezioni, dato che i responsabili dell'attuale regime sperano che il popolo italiano, forse istupidito dalla propaganda, non si accorga di quanto si sta tramando a suo danno e faccia quindi ritornare in Parlamento gli autori di questo scempio.

D'altra parte, è forse questa l'occasione adatta per chiedere all'onorevole ministro qualche anticipazione, dato che la stampa in questi giorni ha largamente cercato di indovinare quali sono i propositi fiscali di questo Governo. Cioè domandiamo se sia vero che si stia studiando un aumento delle tasse sulla benzina, un aumento di tassazione per il metano, un aumento del prezzo dei francobolli, un aumento delle tariffe per i telefoni e così via.

Si tratta, indubbiamente, di provvedimenti che in taluni dicasteri sono allo studio e dei quali già la stampa ha fatto menzione in questi giorni; provvedimenti sui quali sarebbe interessante conoscere l'avviso anche del ministro delle finanze. Né si può dire in questa sede che il Ministero delle finanze non è competente a rispondere in quanto è competente a rispondere solo sull'aumento del prezzo dei tabacchi. Non è questa una risposta, a nostro avviso, pertinente, per il fatto che il ministro, quando risponde ad interpellanze concepite come quella da noi presentata, rappresenta tutto il Governo. Infatti, abbiamo rivolto le nostre interpellanze al Presidente del Consiglio prima di tutto e poi ai ministri competenti per materia. Penso, quindi, che sarebbe stato doveroso da parte del Presidente del Consiglio venire a rispondere a queste interpellanze, che non

riguardano tanto e solo la materia specifica dell'ultimo aumento dei tabacchi ma riguardano tutta la politica fiscale, tutta la politica finanziaria del Governo.

Era opportuna questa precisazione? Sarebbe stata opportunissima la messa a punto da parte del Presidente del Consiglio, il quale solo avrebbe potuto dire all'Assemblea ed alla pubblica opinione una parola che valesse a tranquillizzare — se è possibile in queste condizioni tranquillizzare — circa il nostro futuro, circa il futuro dell'economia del nostro paese.

Ma mentre già imperversano questi provvedimenti di carattere fiscale, che non si vuole definire come imposte di scopo, per una finalità specifica, ma che in effetti lo sono, perché, come il ministro ha rilevato in una interruzione, servono a coprire le spese di determinati provvedimenti, nei prossimi mesi ci verremo a trovare di fronte a necessità ancor più pressanti ed urgenti, conseguenti alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, o derivanti dalle difficoltà del mercato finanziario, del mercato del risparmio italiano, che esigeranno probabilmente una politica di intervento della Banca d'Italia tale da sopperire a questo clima di sfiducia che si sta ormai diffondendo in tutti i settori economici, nei quali l'iniziativa privata aveva profuso in questi anni il proprio dinamismo e la propria capacità imprenditoriale.

A questi provvedimenti forse si aggiungeranno quelli per l'istituzione delle regioni a statuto ordinario. Anche per questi — a parte le previsioni estremamente ottimistiche in ordine all'onere finanziario imposto dall'attuazione delle regioni — vi sarà necessità di un ulteriore drenaggio, di un nuovo giro di vite di carattere fiscale.

Ecco quindi delineata una situazione di estrema incertezza che riguarda il cittadino italiano e specialmente il cittadino a reddito fisso. Ecco già una situazione di difficoltà, di estrema tensione nel campo economico che va considerata nel quadro degli aumenti salariali, nel quadro del rincaro generale della vita. Continuando su questa strada, perpetuando questo clima di avventura nel quale si cerca di nascondere la realtà delle cose con una serie di provvedimenti pulviscolari ma altrettanto gravi e onerosi, voi del Governo creerete la premessa per una grave crisi di carattere economico, la premessa di un estremo grado di disagio, specialmente per la classe lavoratrice.

Che questo stato di disagio faccia seguito ad una situazione positiva dal punto di vista

dell'economia generale mi pare sia un fatto che non si può nascondere dietro le cortine fumogene di una altrettanto grave fase di recessione economica che sarebbe in atto negli Stati Uniti ed in altri Stati dell'occidente, perché allora potremmo anche concludere che forse taluni orientamenti interni della politica economica e finanziaria del nostro paese non fanno che favorire indirettamente o direttamente questi Stati e le loro economie, di fronte a cui l'economia italiana negli anni scorsi riusciva ad affermarsi per la qualità dei suoi prodotti e soprattutto per la competitività dei suoi prezzi.

Ebbene, noi vorremmo che l'Italia non si allineasse con paesi in fase di recessione ma difendesse non a parole bensì coi fatti, con una politica più responsabile e più organica, il lavoro italiano e la stabilità della lira, in una parola le possibilità per il nostro paese di affrontare con maggiore tranquillità l'avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Mario Rossi ha facoltà di svolgere l'interpellanza Raffaelli, di cui è cofirmatario.

ROSSI PAOLO MARIO. La nostra interpellanza si proponeva di chiarire due aspetti della politica finanziaria seguita dall'attuale compagine governativa: il primo aspetto riguarda i motivi che hanno mosso il Governo nel prendere il provvedimento dell'aumento indiscriminato del prezzo dei tabacchi; il secondo si riferisce al fatto che ancora una volta il paese e il Parlamento si trovano di fronte a decisioni e a provvedimenti governativi i quali, con il pretesto di reperire fondi per sopperire alle esigenze finanziarie dello Stato, in realtà finiscono per raschiare il fondo delle tasche della grande massa dei lavoratori e, in questo caso specifico, dei ceti meno abbienti.

Poiché i consumatori di tabacco corrispondono alla grande massa dei cittadini, vi è da restare perplessi per il fatto che sul consumo del tabacco già oggi grava in misura rilevante, attraverso le imposte di consumo, un prelievo tributario che si aggira all'incirca sull'80 per cento del prezzo di vendita.

Questo stato di cose, alla luce delle risultanze dei bilanci dell'azienda dei monopoli di Stato, ci aveva già preoccupato negli anni passati, tanto è vero che in sede di esame dei bilanci dei Ministeri del tesoro e delle finanze per l'esercizio finanziario 1961-62 il nostro gruppo presentò in Commissione un ordine del giorno, con il quale si chiedeva una riduzione del 10 per cento sui prezzi praticati al pubblico per determinati tipi di sigarette,

in modo particolare per quelli di più largo consumo, come pure sui prezzi di taluni tipi di tabacco lavorati, sigari, trinciati, ecc. Ella ricorderà, onorevole ministro, giacché era presente a quella seduta della Commissione finanze e tesoro, che il nostro ordine del giorno non ebbe buona sorte. Infatti ella non volle accettarlo, affermando in sostanza che il fumo era un vizio, e che d'altra parte la vendita dei tabacchi dava un gettito cospicuo, per cui i cittadini, se volevano continuare in quel vizio, era bene lo pagassero.

Quindi il suo atteggiamento, onorevole ministro, già allora era tale da indicare che prima o poi il fisco avrebbe portato la sua attenzione sul settore del consumo dei tabacchi. Oggi vediamo che la risposta non ha tardato. In realtà bisogna riconoscere che questa è una risposta pesante, una risposta la quale non investe soltanto i singoli, cioè coloro che consumano tabacchi, ma investe i bilanci di milioni di famiglie italiane ai quali verranno sottratti con questo aumento, secondo un calcolo prudenziale, 55-60 miliardi annui; senza contare che, data la misura indiscriminata che il Governo ha inteso adottare, si può presumere che l'80 per cento del gettito sarà pagato dai ceti popolari, dai lavoratori, da coloro cioè che consumano prevalentemente quei tipi di sigarette che vanno dalle Alfa alle Esportazione. Un edile e un bracciante agricolo, fumando un pacchetto di Alfa al giorno, in un mese pagheranno certamente in più 600 lire, ossia due ore di salario. Si aggiunga a questo il fatto che negli ultimi dodici mesi il costo della vita è aumentato di circa il 6,50 per cento e che i maggiori aumenti dei prezzi al consumo si sono registrati per i generi alimentari nella misura di circa il 6,2 per cento, per gli affitti di abitazione nella misura dell'11,9 per cento e per i trasporti nella misura del 4,6 per cento.

Si consideri inoltre che sono stati annunciati aumenti delle tariffe ferroviarie in misura del 15 per cento, nonché l'aumento delle tariffe postali e che si progetta un aumento delle tariffe telefoniche: e si avrà così facilmente un quadro piuttosto chiaro della politica finanziaria che viene seguita dal Governo: una politica di fronte alla quale, anche nella migliore delle ipotesi, si può dire che il Governo agisce in modo tale da annullare di fatto, attraverso l'aumento dei prezzi, non solo le aspirazioni di grandi masse di lavoratori ad avere un salario con un maggiore potere di acquisto, ma da annullare le loro stesse conquiste salariali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

Onorevole ministro, si deve obiettivamente riconoscere che per fronteggiare nuovi impegni finanziari, nuove spese di carattere pubblico, è necessario ricercare i mezzi finanziari adeguati. Questo per obiettività deve essere detto. Ma quando ci si trova di fronte ad aumenti indiscriminati come questi e disposti poi con tanta solerzia e rapidità, il meno che si possa dire è che è veramente grave e preoccupante che, mentre le spese per investimenti pubblici restano al di sotto degli impegni annunciati in sede di programma di Governo, lo Stato ricorra ancora una volta a quel tipo di politica che può essere definita vessatoria e antipopolare, la quale consegue il solo obiettivo di influire negativamente e direttamente sul costo della vita.

D'altro canto, onorevole ministro, quando si tratta di colpire i grossi redditi ed i grandi evasori e magari coloro che, con la complicità di qualche compiacente conoscenza, frodano centinaia di milioni ed anche miliardi allo Stato, allora le cose procedono sempre con estrema lentezza o quanto meno non procedono affatto.

È appena il caso che io mi riferisca all'imposta cedolare di acconto, che dovrebbe colpire la parte del reddito di chi possiede il capitale azionario; essa è stata oggetto di lunghe discussioni, e, almeno fino a questo momento, non si è riusciti a darvi pratica attuazione.

Come è possibile allora giustificare o meglio comprendere questo aumento indiscriminato del prezzo delle sigarette? Come è possibile interpretare questo provvedimento fiscale che, in definitiva, colpisce consumi popolari, se non con il fatto che si vuole di proposito continuare sulla vecchia linea di politica conservatrice la quale di fatto tende a riassorbire, con l'aumento dei prezzi, gli aumenti salariali che i lavoratori hanno conquistato o che si apprestano a conquistare con le loro lotte?

Questo provvedimento, onorevole ministro, va esattamente collocato in tale quadro. Sono, del resto, anni che l'azienda tabacchi presenta bilanci attivi. Ogni anno, quando discutiamo i bilanci finanziari e quando, allegato a questi bilanci, esaminiamo il bilancio dell'azienda tabacchi, possiamo rilevare come essa non versi affatto in una situazione preoccupante dal punto di vista finanziario, anzi presenta sempre, invariabilmente, i suoi bilanci in attivo. Le previsioni di entrata dell'azienda per il 1961-62 e per il 1962-63 nel bilancio dello Stato erano di oltre 462 miliardi e 520 milioni: onorevole

ministro, anche se considerassimo i soli proventi per la fabbricazione e la distribuzione dei tabacchi venduti nel territorio nazionale, tali entrate sono in rapporto diretto con i già elevati prezzi di vendita. E, d'altra parte, è dimostrato che all'estero, ad esempio in Svizzera, le nostre sigarette costano meno che sul territorio nazionale e tutti sanno che esiste un fiorente mercato nero di sigarette pregiate che costano meno di quelle esitate dal monopolio di Stato.

Ma proprio per questo credo non si possa ignorare che l'azienda tabacchi è un servizio pubblico dello Stato il quale non può e non deve, nei confronti del cittadino, avere quale sua finalità quella di perseguire il massimo utile, ma quella di rendere sempre più accessibile la soddisfazione dei bisogni che sono entrati ormai nell'ordine comune delle cose e del vivere di tanta gente.

Nel caso di cui stiamo discutendo, è certo che l'aumento del prezzo delle sigarette non solo graverà sul bilancio di intere categorie di cittadini lavoratori, ma costringerà queste medesime categorie a fumare, magari imprezando, un tipo di tabacco che non apprezzano come qualità, ma che è più accessibile alle loro modeste possibilità economiche. È evidente quindi che anche di questo noi dobbiamo preoccuparci. Non ci si dica che il bracciante, l'edile, l'impiegato fumano le Alfa o le Nazionali perché quello è il loro gusto; fumano le Alfa o le Nazionali perché la loro scelta è imposta da ragioni economiche, già necessitanti prima di quest'ultimo aumento (e nessuno può garantire che sarà veramente l'ultimo).

Con prezzi più accessibili, costoro fumerebbero ben volentieri migliore qualità di tabacco. Recenti statistiche ci dicono che nei luoghi caratterizzati da depressione economica predomina appunto il consumo delle Alfa e delle Nazionali, cioè i due tipi di sigarette più scadenti. Da questo punto di vista dunque non si può ammettere un simile provvedimento, il quale appare, se non altro, troppo facile. Noi siamo anzi convinti che si potrebbe ridurre il prezzo dei tabacchi, per lo meno di quelli di consumo più popolare, cioè di quelle marche di sigarette che possono essere comprese nell'arco che va dalle Alfa alle Esportazione senza filtro.

Quanto meno non si doveva, non si dovrebbe procedere ad un aumento indiscriminato come quello di fronte al quale ci troviamo. Tale aumento, unitamente a quelli che sono annunciati in altri settori, non tarderà a far esplodere una situazione gra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

vida di grandi e gravi difficoltà per i bilanci dei lavoratori del nostro paese. È possibile quindi oggi ricercare nuove strade, battere nuove strade e reperire finanziamenti da nuove e diverse fonti per le esigenze dello Stato e non continuare viceversa a prelevare dalle tasche dei meno abbienti denaro in modo così esoso e così drastico.

Né si faccia credere che un siffatto modo di agire è dettato dall'esigenza di pagar meglio i ferrovieri o questa o quell'altra categoria di dipendenti dello Stato. Se così è, si faccia pagare chi più possiede, non chi meno possiede. Se poi è vero quello che si dice, che cioè la Banca d'Italia avrebbe nelle sue casse 470 miliardi i quali verrebbero posti a disposizione dei grandi gruppi finanziari, non vi sarebbe già qui una possibilità abbastanza larga di prelievo per colpire l'aumento artificioso dei prezzi?

Noi non contestiamo che il Governo possa usare lo strumento fiscale a seconda delle finalità che si prefigge, ma non è con misure di questo genere che esso può risolvere i suoi problemi, giacché tali misure, oltre tutto, sono destinate non soltanto ad aumentare il costo della vita, ma ad allargare sempre di più il divario esistente tra il costo della vita e il livello dei salari. Non solo: io credo che, imboccando questa strada, in pratica il Governo rinunci se non altro al gusto del nuovo. Oltre tutto, non è neppure originale, limitandosi a seguire vecchi sistemi di imposizione. Questa volta poi, onorevole ministro, ella potrà vantarsi di avere stabilito un nuovo *record* perché, se è vero che gli aumenti graveranno su tutti, è anche vero che in misura maggiore colpiranno proprio i più economicamente disagiati.

È stata già ricordata qui la scala delle percentuali in aumento e voglio anch'io sottolinearla. Le Alfa subiscono un aumento del 14 per cento, le Nazionali un aumento del 12 e mezzo per cento; ma, via via che si va verso i tipi più pregiati, la percentuale diminuisce: così per le Aurora e per le Tre Stelle l'aumento è stato del 10 per cento, per le Serraglio del 6 per cento, per le Stop del 6,6 per cento, per le Giubek dell'8,4 per cento, per le Pall Mall del 4,3 per cento. Come si vede, chi sta meglio paga meno e fuma meglio. Non è cambiato nulla.

Prima si diceva che le tariffe ferroviarie dovessero essere aumentate perché i ferrovieri avanzano richieste di miglioramenti salariali; oggi si dice la stessa cosa per le sigarette, perché i dipendenti del Monopolio chiedono miglioramenti economici. La realtà

è che la strada battuta da questo Governo di centro-sinistra è la stessa seguita da governi i quali non si fregiavano di questa nobile etichetta. Questi provvedimenti francamente non ci convincono: essi esasperano una situazione che per i lavoratori ha un solo significato: l'annullamento delle conquiste economiche, la riduzione del loro potere d'acquisto. Credo, pertanto, che vada chiarito che non i lavoratori, in questo caso, ma il Governo è responsabile della situazione di disagio che va aggravandosi ogni giorno di più nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PIERACCINI. L'aumento del prezzo delle sigarette, così come è stato congegnato, ha effettivamente allarmato l'opinione pubblica e colpito gli interessi di larghi strati di cittadini e di lavoratori, particolarmente degli strati meno abbienti.

Vi sono due tipi di osservazioni da fare molto brevemente in questo campo: il primo è che siamo di fronte ad un'ennesima dimostrazione di quanto ormai è divenuto arcaico, insostenibile e rigido il sistema fiscale italiano. Abbiamo un sistema fiscale che tutti riconosciamo come profondamente sperequato, in cui il peso maggiore è tuttora, nel 1962, sostenuto dalle imposte indirette e largamente fondato anche sulle imposte di consumo sui generi più popolari. È un sistema che ci viene dal passato e mi pare ingiusto, in questo campo, addossare la responsabilità di tale sistema all'attuale formula di Governo, alla politica di centro-sinistra. Abbiamo sentito critiche di questo tipo anche nella presente discussione; in particolare, abbiamo sentito dal gruppo liberale, dall'onorevole Marzotto, un'accusa che chiunque poteva fare, ma non il gruppo liberale, poiché l'attuale sistema fiscale italiano è un'eredità storica tramandataci attraverso i decenni, che ha la sua prima origine, struttura e formazione proprio nell'Italia postrisorgimentale, e che è stata poi resa più negativa dalla politica fiscale del regime fascista.

D'altra parte, tale sistema sperequato si è trovato di fronte, in questo dopoguerra, a un nuovo problema che è stato posto dall'inserimento nella Carta costituzionale dell'articolo 81, che impone che ogni nuova spesa sia coperta da una corrispettiva entrata. L'osservanza di questo principio si impone severamente (com'è giusto, perché si tratta di un principio costituzionale) sia agli organi parlamentari, sia agli organi di controllo della pubblica amministrazione. Pertanto, dinanzi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

a ogni nuova spesa effettiva nasce il problema di reperire fonti di immediata esazione. Non si può contare semplicemente su maggiori entrate costate in bilancio né su prevedibili futuri miglioramenti delle entrate, per esempio di quelle derivanti dalle imposte dirette, attraverso futuri migliori accertamenti. Tutto questo dimostra, oltre la difficoltà di agire in questo campo per il finanziamento delle nuove leggi, l'urgenza assoluta di provvedere a una seria e organica riforma fiscale.

È evidente che non possiamo pensare di raggiungere tale obiettivo in questo scorcio di legislatura; ma è altresì evidente che non si può andare avanti così e che la prossima legislatura dovrà porre fra i suoi punti centrali l'attuazione di questa riforma.

Noi dobbiamo allineare l'Italia ai paesi più avanzati del mondo, dove non esiste un sistema fiscale analogo a quello italiano, nel quale le entrate maggiori sono reperite attraverso l'imposizione indiretta ed in cui ogni meccanismo di nuova spesa spinge quasi fatalmente a camminare sullo stesso terreno, aggravando ulteriormente la sperequazione.

Noi dobbiamo agire organicamente e fermamente per mutare i rapporti fra imposizione diretta e imposizione indiretta e per ottenere un sistema fiscale effettivamente progressivo, come vuole la Costituzione, e un sistema di accertamento e di controllo veramente efficiente. Gli esempi di questi giorni dimostrano infatti come i controlli interni ed esterni dell'amministrazione fiscale non siano efficienti. Noi dobbiamo agire anche sugli organi di accertamento per renderli immuni da ogni sospetto di influenze corruttrici e per renderli un valido strumento di ricerca di mezzi nuovi da trarre dalle classi più favorite della società.

Se avevamo bisogno di una dimostrazione dell'insostenibilità dell'attuale sistema fiscale italiano, i provvedimenti di questi giorni ce l'hanno senza dubbio offerta.

L'articolo 81 impone di indicare entrate organicamente individuate e immediatamente reperibili. È tuttavia evidente che una politica intesa ad elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici si renderebbe vana se poi fossimo costretti a procedere secondo un indirizzo di politica fiscale che colpisce soprattutto le classi lavoratrici.

Vi è poi, in questo provvedimento, un secondo aspetto che francamente è quello più sorprendente. Noi socialisti, che per la verità ignoravamo che si stesse preparando un decreto di questo genere, siamo rimasti

colpiti per il modo con cui esso è stato articolato e abbiamo espresso pubblicamente, e lo rinnoviamo qui con estrema franchezza, il nostro disaccordo.

Anche ammesso che per le note necessità di bilancio occorresse reperire nuove entrate, anche ammesso che non si potesse agire su nessun altro terreno e che si dovessero quindi ritoccare i prezzi delle sigarette, è sorprendente come si siano colpiti nella stessa misura monetaria tutti i tipi di sigarette, dalle Alfa sino alle Pall Mall (che, se non erro, sono quelle più costose) aumentando il prezzo nella eguale misura di venti lire e determinando così il fenomeno, unanimemente deplorato, di un aumento regressivo anziché progressivo, del 15 per cento circa per le Alfa e di appena il 4 per cento per le Pall Mall.

Questo aspetto del provvedimento deve, a nostro parere, essere corretto, andando incontro alle classi popolari le quali fumano i tipi di tabacco meno caro e non già per una scelta di gusto ma perché, come è stato osservato, esse non possono permettersi di acquistare sigarette che costano 400 o 500 lire al pacchetto. Bisogna quindi escludere dall'aumento almeno i tre tipi di sigarette più popolari (Alfa, Nazionali ed Esportazione), che, se non erro, sono fra l'altro legati anche al meccanismo per la valutazione degli indici del costo della vita.

Ecco perché, a nostro parere, bisogna rivedere il provvedimento, alla luce di una osservazione più attenta dei riflessi che, così come è attualmente congegnato, esso potrebbe avere. Il Governo prenderebbe una decisione di grande importanza, che trascenderebbe perfino il problema di cui ci occupiamo stamane se, forse per la prima volta, riconoscesse l'opportunità di rivedere un provvedimento adottato per far fronte a necessità più o meno urgenti e del quale non si erano esattamente valutati i riflessi, non soltanto sui consumi popolari e quindi sugli interessi dei lavoratori, ma anche sul meccanismo per il calcolo del costo della vita.

Credo che sarebbe un fatto estremamente positivo e importante, sarebbe in fondo un metodo nuovo l'affermare che il Governo, qualsiasi Governo (sia di centro-sinistra, di centro, di destra, di sinistra) non è un'entità che ha sempre ragione, che non può sbagliare e quindi non può tornare indietro, ma è un organismo di uomini ragionevoli, i quali si rendono conto che, avendo commesso un errore, si può fare qualcosa: correggerlo. Mi auguro che il ministro delle finanze ci annunci stamane di camminare su questa strada.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

Prima di concludere desidero dire che la voce dell'oratore liberale alzata oggi a denunciare in quest'aula le imposte antipopolari, la pesantezza delle imposte di consumo, è una voce stonata. Il partito liberale, infatti, in questo dopoguerra, ha avuto parte determinante in moltissimi governi e non solo non ha impedito questo tipo di politica fiscale, ma spesso è stato il freno che ha imposto una politica conservatrice. Quando l'onorevole Marzotto crede di poter dire che in questo periodo i liberali sono stati anche all'opposizione e non sempre quindi sono stati al Governo, poiché ogni volta che hanno visto qualcosa che non andava hanno sentito il dovere di passare all'opposizione, dice una mezza verità che, però, nasconde qualcosa di ancora più grave, cioè che i liberali sono passati all'opposizione ogniqualvolta vi è stato un tentativo di andare in qualche misura incontro alle esigenze popolari.

Nella famosa e antica vicenda dei patti agrari, ad esempio, ogni volta che vi è stato un tentativo di rivedere, sia pure timidamente, questi patti agrari a favore dei contadini, o vi è stato l'irrigidimento dei liberali o vi è stata la crisi con il passaggio all'opposizione di quel partito. Non possiamo accettare l'argomentazione che tenta di addossare, come ha fatto stamane l'onorevole Marzotto, ai socialisti una situazione politica che, invece, è l'eredità di una antica tradizione conservatrice.

Mi auguro, signor ministro, che ella possa annunciarci stamane che l'intero problema si è riesaminato, che sono state prese misure per alleggerire le classi popolari da questo aumento, che effettivamente è preoccupante poiché si inserisce in un momento difficile di lievitazione dei prezzi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Ricordando il modo e l'atteggiamento con i quali mi sono presentato a questa Assemblea due giorni or sono per riferire sul caso Mastrella, vi fu chi sottolineò che il ministro si era trovato in evidente stato di disagio, dovendo dare atto, — mi si permetta dirlo — senza giri di parole, né occultamento di fatti (anche se non sono risultate vere molte delle affermazioni fatte dagli onorevoli interroganti e non esatte tutte le deduzioni) di un grave episodio di malversazione accaduto nell'amministrazione delle finanze.

Ritengo che altrettanto non si potrà dire della mia risposta di oggi, perché il provvedimento che ha dato origine alla pre-

sentazione delle interpellanze e delle interrogazioni, è stato preso con conoscenza di causa, con serenità di giudizio, con precisa valutazione delle circostanze che imponevano di adottarlo.

Dagli onorevoli Malagodi e Marzotto, che per primi hanno presentato un'interpellanza, mi sarei aspettato di ricevere sereno e sincero consenso, da avversari leali quali essi sono sempre stati, perché il provvedimento non è certo demagogico (e contro la nostra pretesa demagogia si parla così spesso dalle due estreme); perché il provvedimento si inquadra in una realistica politica finanziaria ed economica; perché è coerente ad una moderna linea politica di prezzi.

Quanto agli altri deputati, comprendo che l'eco all'interpellanza liberale non potesse mancare, ma voglio sperare che anche loro, pur se non lo potranno riconoscere apertamente, vorranno alla fine ammettere che, quanto meno, il provvedimento rappresenta la migliore possibile soluzione.

Anzitutto gli onorevoli interpellanti forse si sono dimenticati — ma è mio dovere farne loro memoria — che in questi ultimi tempi sono state esercitate pressanti, da tutti i settori delle Camere, le richieste di interventi da parte dello Stato. Le pensioni, si è detto, sono troppo misere; l'agricoltura ha bisogno di interventi massivi. Non avete sentito, questa stessa mattina, l'onorevole Marzotto che ha chiesto di aumentare il prezzo del tabacco da corrispondere agli agricoltori? Né si possono certamente limitare gli aumenti di stipendi al personale; occorrono fondi per gli ex combattenti; si chiedono agevolazioni fiscali a favore di tutti i settori. I ministri del tesoro e delle finanze non hanno mai dimenticato di affermare che le maggiori spese si possono coprire soltanto con il ricorso alle imposte o ai prestiti, ma solo quando ne sia il caso. Il Parlamento ci ha aiutato, senza esprimere talvolta piena soddisfazione, nel settore dei tributi, e per certo non ci ha lesinato le critiche quando siamo venuti a chiedere aumenti di aliquote nel campo delle imposte dirette e qualche volta anche per le imposte indirette, o miglioramenti di strutture di servizi, che si sostanziano nella ricerca della migliore applicazione dei tributi e, quindi, in sostanza, anche in una maggiore incidenza.

Ma i provvedimenti di spesa non si sono fermati, e questa mattina, quasi a confermare la situazione ne sono stati presentati ben tre. Ecco perché il Governo è criticato: da una parte per le troppe spese e, dall'altra, perché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

provvede alle entrate. Bisogna però obiettivamente riconoscere al riguardo che la cosa più giusta è continuare ad agire sulla vecchia linea, anche se questo ci meriterà l'accusa da parte dell'onorevole Paolo Mario Rossi di far corrispondere le entrate alle spese.

Se oggi è necessario far fronte a uno degli elementi di spesa, con la conseguente esigenza di aggravare anche la quota fiscale che costituisce uno dei fattori concorrenti a determinare il prezzo di vendita dei tabacchi, la critica non può essere fatta — ed è stata fatta — che su due punti: o in relazione a quanto riguarda la spesa, o per quello che riguarda il tributo al quale si applica l'aumento e relative modalità di applicazione dello stesso. Ma la necessità di far corrispondere le spese alle entrate non poteva, né può, né potrà mai essere negata o discussa.

Se non si fosse provveduto a un nuovo tributo o all'aggravamento di un tributo esistente per far fronte all'onere della spesa o di una parte dell'onere delle spese che si sta per deliberare, giustamente ci si accuserebbe di fare una politica in contrasto con la volontà di difendere il valore della lira. Perché quando a una spesa non si fa fronte con una nuova o una maggiore entrata, necessariamente si incrementa il disavanzo. Io non sono un feticista del pareggio a qualunque costo, ma neppure posso pensare che si voglia favorire una politica di dilatazione continua della spesa senza un'espansione quanto meno proporzionale dell'entrata.

Per questo, già parlando del preventivo di spesa per l'esercizio in corso, non ho mancato di ricordare a chiare parole che, di fronte alle nuove richieste, due sole erano le vie che si aprivano alla scelta del ministro delle finanze, due sole quanto meno le vie lecite, tenendo conto dell'articolo 81 della Costituzione e della direttiva politica del Governo: maggiori imposte, o prestiti solo in quei casi, come ho già detto, in cui ciò sia possibile.

Per quanto concerne l'espansione della spesa, non debbo e non posso che aggiungere, sia pure in breve, alcune considerazioni pur tanto evidenti.

L'aumento del benessere nella nostra nazione ha portato con sé, necessariamente, l'espandersi dei bisogni; l'agiatezza più diffusa non si è più contentata di strumenti e di servizi pari a quelli che si poteva pretendere qualche decennio o qualche anno fa: ha richiesto e richiede molto di più. La diffusione territoriale, oltre che strutturale, del benessere fra più vasti strati della popolazione (e noi ce ne vantiamo) richiede sempre mag-

giori beni per soddisfare bisogni diventati ormai essenziali per tutti i popoli civili.

Era evidente, era necessario che di fronte a questa situazione si presentasse impossibile oltre che ingiusto il permanere delle categorie a reddito fisso a livelli retributivi non certo larghi e tollerabili solo fino a qualche anno fa.

Il movimento ascensionale degli stipendi che si nota nello stesso settore della pubblica amministrazione non è un movimento irregolare, ma è solo l'espressione del profondo mutarsi della situazione economica e della struttura del paese, mutarsi reso ancora più necessario dalla realizzazione del mercato comune, che, naturalmente, richiede anche un maggiore equilibrio, per non dire un maggiore livellamento, delle remunerazioni.

L'aumento delle spese inerenti al miglioramento della struttura della nazione non è da criticare, ma da giudicare, piuttosto, come un fenomeno naturale al quale dev'esser fatto fronte con una sana politica finanziaria. Altrettanto dicasi della conversione dell'agricoltura che richiede continui interventi della collettività nell'apprestamento di infrastrutture, rese necessarie dall'organizzazione produttiva nuova e dalla necessità di scambi sempre più solleciti.

E questo valga anche per molti altri settori.

Lo sforzo della conversione, lo sforzo dell'adattamento alle nuove esigenze non potrà essere sopportato, però, dalla finanza pubblica se non facendo ricorso a prelievi che siano proporzionali all'ampiezza del piano di azione che dev'essere concretato ed attuato.

Dovendosi far fronte alle nuove spese, dovendosi osservare l'articolo 81 della Costituzione, era da considerare anzitutto se fosse opportuno più un ricorso alle imposte dirette che alle indirette.

Ho già detto tante volte che non sono un feticista neanche di questa distinzione, che ho ritenuto e ritengo per gran parte superata. Mi permetto però di rammentare agli onorevoli deputati (alcuni l'hanno ricordato anche stamane) che il ricorso alle imposte dirette non fu certamente trascurato.

Dobbiamo ricordare i provvedimenti degli ultimi anni; l'addizionale su tutte le imposte, il cosiddetto raddoppio dell'addizionale E. C. A., che soltanto in piccola parte ha inciso su alcune imposte indirette; l'aumento dell'aliquota negli scaglioni più alti dell'imposta di ricchezza mobile e complementare con una piccola elevazione del limite tassabile per stipendi e pensioni che ci è stato anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

rinfacciato quale volontà di tassare le pensioni, il che è sempre stato lontano, molto lontano dal nostro pensiero e dalla realtà del provvedimento adottato.

Abbiamo, non ultima, anche se non ancora approvata da questo ramo del Parlamento, l'istituzione dell'imposta cedolare di acconto, che certamente, sia pure con i difetti che potranno essere denunciati, ci garantisce un notevole aumento dei gettiti dell'imposta complementare.

Vorrei dire all'onorevole Paolo Mario Rossi, che si è lamentato del ritardo nell'applicazione dell'imposta cedolare di acconto, che io comprendo bene come egli non sia molto padrone del relativo sistema, ma comunque deve sapere per certo che gli utili sono riscossi nei periodi che vanno da febbraio a maggio: era perfettamente inutile, quindi, che l'imposta fosse istituita quindici giorni prima o quindici giorni dopo, perché il periodo in cui matura l'entrata è ancora da cominciare. E per gli acconti vi è una piccola norma che provvede.

Per l'imposta sui fabbricati, sia pure nel limite di una scarsa tassabilità per effetto delle infinite esenzioni e per il riflesso dell'ancora perdurante regime di blocco, si avrà ai primi di gennaio una tassazione più corrispondente alla realtà dei redditi, sia pure ancora lontana da quella che dovrà essere la base reale con l'entrata in vigore del nuovo catasto edilizio urbano. Non è un nostro merito, ma merito esiste. Un sia pur piccolo passo in avanti si avrà con il nuovo sistema di percezione dell'imposta di registro e dell'imposta entrata sui contratti di locazione oggi trasformata in realtà in un'imposta diretta.

Nel campo delle imposte indirette, invece, seppure si sono avuti alcuni perfezionamenti del sistema con conseguente maggiore resa dei singoli tributi, non può essere negato che è rimasto sempre fermo, intatto il campo delle imposte di consumo. In un quadro di equilibrio fiscale, il ricorso alle imposte di consumo non poteva dirsi, e ritengo che non possa dirsi, malfatto. Ma va tenuto conto certamente anche del fatto che, nel momento in cui, con l'immissione di notevoli mezzi a disposizione del cittadino, si tenderebbe a una spinta generale all'aumento dei consumi, anche sproporzionato all'aumento della produzione, appare suggerito da criteri di sana politica economica (insieme con le misure che avete criticato tanto, ma che si sono dimostrate così utili, quale quella sull'aumento delle importazioni derivante dalla riduzione

dei dazi) un provvedimento tendente ad incrementare il prelievo, poiché esso concorre a rallentare quella tendenza all'aumento dei consumi che provvedimenti di altra natura, sia pure temporaneamente, andavano provocando.

Niente spinta, quindi, onorevole Marzotto, all'aumento dei prezzi, ma limitazione diretta della disponibilità di circolante per acquisto di beni. Conseguentemente provvedimento, il nostro, non di natura inflazionistica, ma antinflazionistica. Fra i provvedimenti ad effetto immediato che meglio si potessero adottare, certo era quello relativo ai tabacchi che rappresentano indubbiamente un consumo voluttuario, vorrei dire anche un consumo dannoso se non andassi contro gli interessi della mia amministrazione; ma se mi è permesso di spogliarmi della veste di ministro delle finanze, come uomo e come cittadino direi che vi sarebbe da augurarsi che davvero si potesse limitare l'espansione del consumo dei tabacchi.

Molte altre cose si potrebbero aggiungere, non ultima la considerazione che aumentano anche le spese dirette del monopolio sia perché stanno per essere applicati nuovi aumenti al personale, sia perché nei riguardi dei prezzi all'agricoltura quest'anno sono state mantenute maggiorazioni che, pur riconosciute necessarie in relazione allo stato delle coltivazioni, potevano certamente essere limitate ricorrendo a maggiori importazioni e lasciando che si contraesse la produzione interna, il che non era e non è nelle intenzioni del Governo.

Si è detto che l'aumento è sproporzionato, che non andava indiscriminatamente applicato al povero che fuma le Alfa e al ricco che fuma sigarette straniere. Vorrei pregare gli onorevoli deputati di esaminare la questione con oggettività. Poteva proporsi, anzitutto, un aumento minore di quello di 20 lire al pacchetto da 20 pezzi? Certamente no, perché meno di una lira di aumento per sigaretta non si poteva applicare. Credo che sia a tutti noto che le monete da una e da due lire non sono praticamente in circolazione. Un aumento in misura inferiore si sarebbe trasformato in un aumento di venti lire al pacchetto, ma con il rilascio del resto al tabaccaio. Ecco perché la misura minima adottata è stata quella di venti lire.

Ma, si dice, si poteva aumentare di più il prezzo delle sigarette di lusso. Mi permetta l'onorevole Marzotto di credere che non rispondesse esattamente al suo pensiero quello che egli ha esposto. Pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

sare che l'operaio che fuma una sigaretta che gli costa oggi una lira di più di quel che gli costasse otto giorni fa sarebbe più soddisfatto se sapesse che il suo datore di lavoro anziché una lira in più, ne paga due o tre, è attribuire all'operaio italiano uno spirito di avversione di classe che è proprio lontano dai suoi sentimenti.

RAUCCI. È stata chiesta l'esclusione dall'aumento per le sigarette di consumo popolare.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Questo lo vedremo dopo.

Vi sono poi anche argomenti di natura economica e finanziaria che meritano qui di essere ricordati. Anzitutto, il sistema fiscale italiano, che colpisce i prodotti da fumo con elevatissime imposte di consumo proporzionali al prezzo di vendita al pubblico dei singoli prodotti, si discosta notevolmente da quello praticato nei paesi stranieri dai quali provengono, tra l'altro, le maggiori quantità di sigarette di contrabbando.

A parte la misura meno elevata di tassazione in quei paesi, come per esempio gli Stati Uniti d'America o la Svizzera, che è la nostra principale fornitrice di sigarette mancanti, diciamo così, di bollo, i prodotti da fumo sono colpiti secondo il loro peso e non secondo il loro valore. Nelle due nazioni citate l'imposta non è data in cifra assoluta e si applica alle sigarette tenendo conto del loro peso o della quantità dei pezzi, prescindendo in tutto dal valore o dalla qualità. Ciò consente minimi scarti del prezzo di vendita al pubblico fra prodotto e prodotto.

Negli Stati Uniti d'America le sigarette sono vendute da un minimo di 25 cents ad un massimo di 50 cents per il pacchetto da venti, ed in Svizzera da franchi svizzeri 1 a 1,20. Ciò porta alla possibilità del lavoratore e di chi ha minori mezzi di migliorare il prodotto che fuma o di accedere ad un prodotto migliore, supposto che sia migliore un prodotto che forse fa più danno alla salute. In Svizzera, poi, sono applicate riduzioni d'imposta per le sigarette confezionate con determinate percentuali di tabacco indigeno: dal normale 11,50 per mille in franchi svizzeri ridotto a 7 franchi svizzeri per le sigarette contenenti il 90 per cento del tabacco indigeno, si passa a 10 franchi svizzeri per quelle che ne contengono almeno il 50 per cento.

In Italia, invece, la tassazione delle sigarette, prima dell'ultimo aumento, era fortemente sperequata.

A parte le preferenze che il consumatore può avere per l'una o per l'altra marca, il valore intrinseco giustifica assai poco una differenza di imposta o di prezzo così elevata. È evidente che una saggia politica di prezzi complessivi imponeva oggi non di aumentare, ma di diminuire la discriminazione. Si aggiunga che una maggiore differenziazione tra i prezzi avrebbe da un lato spinto i consumatori a fumare merce meno qualificata, con grave perdita per l'erario, e dall'altro avrebbe accentuato la tendenza e l'interesse alla introduzione abusiva di sigarette di qualità dall'estero.

Un'ultima considerazione va fatta. Si è mantenuto fermo il prezzo del tabacco da pipa e quello dei trinciati e delle cartine per sigarette che usano le categorie meno abbienti. Contemporaneamente è stato disposto che la direzione generale dei monopoli provveda (ed in questo abbiamo prevenuto, forse, anche lo stesso avviso dell'onorevole Pieraccini) a mettere in vendita due nuovi tipi di sigarette: il primo, che corrisponderà nella composizione, ma non nella presentazione, alle sigarette Nazionali; il secondo, che sarà composto in totalità da tabacco di provenienza C. E. E. L'uno e l'altro potranno essere messi in vendita a prezzi inferiori a quello delle sigarette nazionali. La differenza maggiore sarà data dal confezionamento di qualità inferiore e di minore estetica.

SERVELLO. E la qualità?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. La qualità, per quelle di tabacco nazionale, sarà lievemente inferiore e corrisponderà pressappoco a quella delle « Alfa »; le altre, corrisponderanno per la qualità alle « Nazionali », solo vestite un po' più rusticamente. Questo non farà dispiacere ai molti difensori dell'agricoltura qui presenti. (*Si ride*).

Il provvedimento già adottato, completato da quelli che si sta per prendere e per i quali è necessario l'intervento del consiglio d'amministrazione dei monopoli (ed è necessario anche un certo tempo di preparazione, perché la confezione dei tipi e la distribuzione non sono cose che si possa fare in pochi giorni), non è irrazionale né ingiusto: è ispirato a principi di una politica finanziaria sana ed a una chiara visione commerciale.

Bisogna aggiungere che ciò corrisponde alla tendenza del nostro lavoratore a cercare tabacchi migliori, onde sarebbe iniquo, soltanto per motivi apparenti, impedirgli tale evoluzione aggravandogli lo sforzo nel migliorare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

In ogni caso, solo che si consideri come nell'evoluzione della vita moderna l'appagamento del desiderio di fumare attraverso la sigaretta rappresenti una spesa sempre più ridotta, si deve convenire che veramente non è il caso di dare un grande rilievo, anche dal punto di vista generale del costo della vita, ad un provvedimento che finisce per incidere minimamente nel complesso dei costi della vita dei cittadini.

Onorevoli deputati, dovrei ancora rispondere ad alcune delle osservazioni che sono state qui fatte e naturalmente rappresentano per me qualche cosa di nuovo. Vorrei dire all'onorevole Servello che veramente non mi sarei aspettato da lui che mettesse in un unico coacervo provvedimenti di tutti i generi, compreso quello dell'aumento del costo della schedina del Totocalcio, che per la verità non è dipeso dal Governo, a parte l'approvazione, ma che è stato ritenuto necessario od opportuno dal « Coni ».

SERVELO. Sono due miliardi in più che affluiscono all'erario, non al « Coni », senza che lo Stato faccia niente per lo sport.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Lo Stato percepisce l'imposta sulle lotterie e se il « Coni » ha un maggiore introito, evidentemente l'imposta è maggiore. Il provvedimento, ripeto, non è stato voluto dallo Stato ma è stato predisposto dal « Coni » per ottenere, un aumento di gettito. Naturalmente, a gettito maggiore corrisponde imposta maggiore. Se anche di questo si voglia far motivo di lamentela, sia pure, ma non diamone la colpa al Governo.

Così pure non mi sarei aspettato che l'onorevole Servello tirasse fuori ancora quella tassa che tutti sappiamo e che era un'ombra di tassa, non una tassa sull'ombra.

SERVELO. Questa è soltanto una battuta.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Così pure non avrei voluto sentir parlare delle difficoltà che la politica dell'« Enel » porterà alla finanza nazionale, quando io credo che tutti abbiano letto la legge ed abbiano visto che preoccupazione fondamentale del ministro delle finanze è stata quella di assicurarsi che il gettito finanziario non abbia a diminuire.

Ancora, onorevole Marzotto: molti discorsi sull'E.N.I. possono dar luogo a bellissime discussioni su altre questioni e in altri campi; ma veramente non ritengo sia il caso di parlarne in questa sede. Se un giorno vorremo metterci insieme per esaminare i bilanci dell'E. N. I., vedremo che dai bi-

lanci stessi è possibile ricavare tutte le notizie che ella, e giustamente, può anche chiedere che vengano fornite dal ministro delle partecipazioni statali, ma che potremmo tranquillamente dedurre noi stessi esaminando un documento che è stato presentato e che tutti noi abbiamo opportunamente accantonato, perché lo studiarlo ci avrebbe portato via troppo del nostro tempo che è sempre scarso.

Così, a coloro i quali hanno domandato se abbiamo intenzione di aumentare questo o quel tipo di imposta, vorrei rispondere quanto ho detto molto chiaramente a suo tempo: questo dipende da voi. Il Governo ha già preso le iniziative che erano nel suo programma e i relativi provvedimenti sono dinanzi al Parlamento. Naturalmente se il Parlamento, come io spero non faccia, continua a presentare altre iniziative di spesa, noi dovremo, come suol dirsi, rincorrere col fiato corto anche il Parlamento.

Vorrei anche rispondere a chi domanda il mio pensiero nei riguardi dei francobolli: in questo caso si tratta veramente di una azienda autonoma, e poiché non sono neppure collezionista di francobolli, posso ben a ragione dire che il ministro delle finanze non sa. Il che non significa conferma né smentita al quesito: vuol dire semplicemente che non sa. Non si può difatti fare confusione fra provvedimenti che derivano o possono derivare dalla politica finanziaria e provvedimenti che rientrano nella politica economica e sono di specifica competenza di aziende autonome.

Alla richiesta, infine, se il Governo intenda aumentare il prezzo della benzina o di non so quale altro prodotto, posso dire con tutta tranquillità che, così permanendo le cose e tenendo conto dei provvedimenti che il Governo ha presentato, non vi è alcuna intenzione di aumentare l'imposta sulla benzina o sul metano.

Se poi volete che io vi informi su quali e quanti studi si stanno facendo al Ministero delle finanze, posso rispondere — e del resto lo sapete perfettamente — che vi è una commissione per la riforma tributaria che sta studiando tutto il campo fiscale. Si discute delle imposte locali e delle imposte statali, delle assicurazioni sociali e di mille altri problemi, poiché, giustamente, la commissione non intende dimenticare la figura unitaria del contribuente; concetto fondamentale, questo, del quale, qualche volta si dimenticano i signori interroganti e interpellanti, giacché fanno raffronti tra le imposte dirette e indi-

rette riguardanti lo Stato e dimenticano di considerare le imposte comunali e i contributi assicurativi. Indipendentemente da tutto questo, torno a dire che studi sono in corso: addirittura si sta pensando ad una rivoluzione totale del sistema, che io spero dia la possibilità di maggiori ricavi, di una maggiore elasticità e anche di una maggiore giustizia. Ma se si parte da questo per affermare che è nelle intenzioni del Governo di aumentare la benzina o non so che altro ancora, devo dire che questa intenzione non esiste.

Onorevoli deputati, se accettando il fardello del Ministero delle finanze avessi calcolato di avere il plauso e il consenso di tutte le parti d'Italia, di ogni categoria di cittadini e di tutti i settori del Parlamento, mi sarei certamente sbagliato. Non attendo, dunque, di ottenere da parte degli onorevoli interpellanti la dichiarazione che essi sono soddisfatti di quello che ho detto loro. Penso però di poter contare sulla loro intima convinzione...

SERVELLO. Sul silenzio della democrazia cristiana può contare.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Non è esatto, dato che, se non erro, parlerà l'onorevole Forlani.

Penso — dicevo — di poter contare sulla loro intima convinzione, e anche sulla sua, onorevole Servello, che chiunque di voi fosse stato al mio posto avrebbe fatto quello che io ho fatto.

Con tale convinzione chiudo le mie dichiarazioni, certo che il Parlamento vorrà prendere atto di un fatto sostanziale: il Governo intende continuare l'attuazione del suo programma, ma non intende violare i principi fondamentali, e tanto meno l'articolo 81 della Costituzione italiana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARZOTTO. La risposta data dal Governo rende praticamente impossibile dichiararsi anche parzialmente soddisfatto. Il ministro ha parlato di consumo voluttuario mentre è noto che per milioni di fumatori, che hanno contratto questo vizio, il fumo è divenuto una necessità. Ha parlato di danno alla salute, mentre il monopolio ha possibilità di limitare, se vuole, l'effetto nocivo del fumare diminuendo la quantità massima di nicotina contenuta nelle sigarette, piuttosto che aumentare i prezzi. Si è sentito parlare di aumento di spese del monopolio. Però non è stata accolta la proposta formulata di attribuire ai coltivatori di tabacco quella

parte di aumento che invece è stata riconosciuta alle rivendite e ai trasformatori del monopolio.

La mia interpellanza poneva anche alcuni quesiti in merito al sensibile e grave fenomeno di svalutazione monetaria in atto e che sono stati elusi dal Governo. Praticamente il ministro dice: si troverà, attraverso la strozzatura del credito, il modo di evitare che l'inflazione si aggravi; ma egli non valuta tutte le conseguenze che la strozzatura del credito può avere sull'economia del paese.

Onorevole ministro, se non sapessi quanto ella lavora vorrei dire che la sua risposta è burocratica, è una risposta redatta dal Ministero in termini non politici e perciò non soddisfacente: non soddisfacente perché non entra nel vivo del problema. Anche la corrente giustificazione per cui l'operaio se ne infischierebbe del costo di una lira in più per sigaretta, non può soddisfare. Non soddisfa me come non potrà soddisfare i socialisti, forse potrà soddisfare solo i democristiani. Ricordo infatti che l'aumento dei tabacchi rappresenta in un bilancio annuale di un fumatore medio il costo di lire 7.600, che in sé non costituisce un aggravio disastroso, ma aggiunto a tutte le altre spese, allo stillicidio fiscale posto in essere da questo Governo, agli aumenti costanti del costo della vita, viene ad appesantire in maniera non indifferente i bilanci annuali familiari.

L'onorevole ministro poi non ha risposto alla parte della mia interrogazione riguardante l'E. N. I. Non si tratta, onorevole ministro, di trovarsi fra noi due a chiacchierare magari sotto una pianta o accanto al caminetto bevendo un buon bicchiere di « Bardolino », si tratta di rispondere al Parlamento e al paese su fatti che attirano l'attenzione dell'opinione pubblica.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Con me ministro delle finanze non si può discorrere che di questo.

MARZOTTO. Chiedevo al Governo un'assicurazione precisa: che il Parlamento ed il paese vengano posti a conoscenza della esatta situazione finanziaria dell'E. N. I. Non basta che il Presidente del Consiglio visiti il « Nuovo Pignone » pronunciando discorsi più o meno apprezzabili: è necessario che vengano pubblicati bilanci non addomesticati di questo ente di Stato, rappresentativi della reale situazione del gruppo. Speriamo che il Governo non voglia sottrarsi a questo rendimento di conti e mostri in ciò la sollecitudine palesata in questa circostanza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

Concludendo, il ministro ha preannunziato che saranno immesse sul mercato due nuovi tipi di sigarette che, pur presentando le stesse caratteristiche delle Nazionali, avranno un prezzo ridotto rispetto a queste.

Accogliamo la notizia con soddisfazione in quanto con ciò verrà evitato l'inasprimento maggiore proprio nel campo dei consumi più popolari.

Osserviamo però che con questo vengono meno alcune ragioni di base del provvedimento mentre non si vede a chi potranno essere vendute le attuali sigarette Nazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Sponziello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPONZIELLO. È ovvia la nostra insoddisfazione, onorevole ministro, ed io gliene spiegherò sinteticamente le ragioni.

Debbo anzitutto dare atto alle, del resto ben note, capacità dialettiche dell'onorevole Pieraccini il quale ha cercato di minimizzare la gravità della situazione in cui viene a trovarsi in questa circostanza il suo partito. Lo stesso onorevole Pieraccini spero mi vorrà dare atto che il ministro stesso, implicitamente, difendendo il suo provvedimento, ha respinto quel suggerimento da lui avanzato e che mi sembra giusto, diretto a far riconoscere che qualche volta un Governo può pure sbagliare. Ma stia tranquillo, onorevole Pieraccini: soltanto l'uomo dotato di superiore pensiero e di spirito ammette di aver torto qualche volta. In politica, nella nostra politica, non si è mai verificato, ch'io sappia, che la maggioranza di turno abbia ammesso di aver torto!

Ma noi avevamo chiesto, onorevole ministro, i motivi per cui è stato emanato questo provvedimento indiscriminato. Di fronte a tale nostra richiesta, invece, ella ha dato una risposta che non definirò risibile anche per la castigatezza del linguaggio che si deve usare in quest'aula, ma che qualificherò non accettabile, giacché in sostanza ella ha detto che è stato verificato che quando si va dal tabaccaio per comperare qualche sigaretta, vi è sempre qualche difficoltà nell'arrotondamento della somma da pagare, per cui è stato calcolato che questo aumento faciliti il pareggio della somma stessa. Questa risposta, dicevo, non è accettabile, perché non si vede per quale ragione l'aumento non dovesse gravare, se proprio doveva farsi, sulle marche di sigarette più pregiate. È una risposta, quindi, che non ci persuade per nulla.

Ma io non so davvero come un simile provvedimento, unitamente a quello, ad

esempio, dell'aumento del 15 per cento delle tariffe ferroviarie di cui si va parlando, anche se non è stato ancora ufficialmente annunziato, possa armonizzarsi con la politica di strenua difesa della lira e del suo potere d'acquisto che si afferma di voler perseguire.

Ella, onorevole ministro, ha dato la risposta che ha dato, elencando tutta una serie di provvedimenti e soggiungendo che quando si trova di fronte a spese la sua preoccupazione — e questo è giusto — è quella dell'ossequio all'articolo 81 della Costituzione e ha rivolto a questo riguardo un invito a tutto il Parlamento. Ebbene, codesto suo invito mi ha lasciato stupito; mi hanno lasciato stupito cioè tanto ossequio e tanto rispetto per il Parlamento, quando noi vediamo che vi sono quattro segreterie di partito che si riuniscono per dettare il loro volere al Parlamento, cioè per sovrapporsi alla volontà del Parlamento. È tale la sovrapposizione dei partiti che desta financo meraviglia che vi sia poi un ministro delle finanze il quale si ricordi che esiste un Parlamento; ma, indipendentemente da tutto questo, a quale Parlamento ella si è rivolta? Onorevole ministro, ella deve rivolgersi alla sua maggioranza, perché, quando ella critica il Parlamento che obbliga il Governo ad affrontare maggiori spese presentando disegni di legge che indubbiamente comportano maggiori spese (obbligando quindi il ministro ad assicurare la copertura di tali spese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), ella si deve rivolgere alla maggioranza del centro-sinistra che ha determinato e sta determinando quel notevole aumento del costo della vita che è a conoscenza di tutti i cittadini.

Sostanzialmente ella ha esaltato il suo provvedimento, lo ha difeso: ed era logico e noi non ci facevamo illusioni...

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Nemmeno io.

SPONZIELLO. Però vi è questa differenza: che noi le diamo cifre sulle quali non è possibile equivocare; le opponiamo argomenti che è difficile contestare; ella, invece, si limita a semplici affermazioni apodittiche, sulle quali è facile poterla contraddire.

Praticamente e sostanzialmente, ella ha detto che il provvedimento dell'aumento indiscriminato delle sigarette è improntato a giustizia e serietà di giudizio. È strano, ma noi — e, insieme con noi, tutti i consumatori — giudichiamo questo provvedimento illogico, ingiustificato e ingiusto. Ella sostanzialmente ha detto che tutta la politica fiscale ed economica del Governo va bene, ma io

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

credo di non dire cosa inesatta affermando che tutti i consumatori, tutti coloro che ogni mattina, dalla massaia al padre di famiglia, mettono mano al portafoglio per fare la spesa quotidiana, si lamentano. In questo contrasto, decida lei se abbiamo torto noi a dire quanto stiamo dicendo o se ha ragione il Governo a colorire di rosa il cielo economico del paese.

Io ribadisco il concetto che ho espresso nella prima parte dello svolgimento della mia interpellanza: saggia politica tributaria non è quella di ricorrere al torchio ogniquale volta occorra affrontare una maggiore spesa; saggia politica tributaria è quella di assicurare prima un maggiore reddito ai cittadini, per poi emanare, se occorre, provvedimenti per fronteggiare le maggiori spese con le relative coperture ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Non ritenendoci soddisfatti, noi preannunciamo — a sensi dell'articolo 123 del regolamento — la presentazione di una mozione su tutta la politica economica, finanziaria e fiscale dell'attuale Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Il collega Sponziello ha già espresso il pensiero del nostro gruppo in ordine alle dichiarazioni del ministro, al quale devo ricordare quel che ho già premesso: che cioè il modo che da tempo ormai questo Governo segue nel presentare i singoli provvedimenti al Parlamento e al paese, il modo cioè pulviscolare di intervenire con imposte dirette o indirette sul contribuente, contraddice alle buone intenzioni che il Presidente Fanfani e i vari ministri responsabili dei dicasteri finanziari hanno mostrato di voler seguire all'atto dell'insediamento di questo e del precedente Governo. E mi dispiace che l'onorevole ministro, il quale è anche cultore di scienze finanziarie, ritenga anche lui che, seguendo il metodo della spremitura costante, della cosiddetta raschiatura del fondo della botte fiscale del paese, le condizioni generali della nostra economia non corrano il rischio di essere gravemente e pericolosamente mutate.

Non debbo certamente citare i testi classici della scienza economica e finanziaria per ricordare al ministro che a ogni iniziativa sul piano fiscale corrispondono determinate reazioni e determinate conseguenze sul piano economico e finanziario.

Mi riferisco a una recente pubblicazione di un maestro della cultura economica cat-

tolica, il professore Giordano Dell'Amore, che ci ha fatto pervenire proprio oggi un opuscolo sulla formazione del risparmio in rapporto alla politica tributaria. Nella conclusione di quel libretto l'autore afferma che « deve essere istituita e mantenuta una stretta coordinazione fra la politica tributaria e la politica del risparmio, le quali sono aspetti diversi ma inscindibili di tutta l'azione che i pubblici poteri vanno esercitando per promuovere il progresso economico del paese ». In parole povere, in questa conclusione si dice che non si può pensare di impostare una politica tributaria prescindendo dalle conseguenze che essa determina nel settore del risparmio e, attraverso il settore del risparmio, in quello che è lo sforzo produttivo nazionale.

Riassumendo sinteticamente una trentina di provvedimenti fiscali presi dall'onorevole Fanfani « edizione numero uno » e dall'onorevole Fanfani « edizione numero due », ho tentato di dimostrare che, attraverso questi interventi massivi e costanti, si dà la sensazione che ormai si sia arrivati al limite della pressione fiscale, che tutto il programma del Governo (quello in via di realizzazione e quello che sarà realizzato nei prossimi anni: dall'istituzione dell'« Enel » all'attuazione delle regioni a statuto ordinario) non fa che creare maggiori necessità di entrate da parte del Ministero delle finanze e, corrispondentemente, condizioni di maggiore difficoltà per il risparmiatore italiano.

Da una parte, infatti, aumentano i prezzi di tutti i generi di prima necessità, dall'altra vi è un aumento dei salari non proporzionato alle esigenze dei prestatori d'opera ma capace di incidere nel processo produttivo in guisa da determinare, a seguito dell'aumento del costo del lavoro, un corrispondente aumento del prezzo dei beni e dei servizi. L'aumento dei prezzi dei nostri prodotti comporta per altro un aumento dei prezzi dei prodotti all'esportazione, il che crea condizioni negative di concorrenza sui mercati internazionali, favorendo direttamente o indirettamente l'economia di altri paesi, da quella americana a quella inglese.

Tutto sommato, quindi, la politica del centro-sinistra, che fa seguito a un periodo di *boom* economico, sta creando una generale situazione di difficoltà sul piano economico, sociale e finanziario.

Quando si crea un clima di sfiducia, soprattutto negli operatori economici, piccoli, medi o grandi che siano, si apre la strada a forme di crisi sempre più vaste.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

Queste erano le cose che desideravo sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro, il quale non mi ha risposto, forse perché si trattava di problemi non di stretta competenza del suo dicastero (ma appunto per questo avevo rivolto la mia interpellanza, oltre che a tutti i ministri finanziari, anche e prima di tutto al Presidente del Consiglio).

Devo poi dolermi con l'onorevole ministro per avere egli ritenuto di biasimare le critiche da me mosse al provvedimento col quale è stato aumentato il costo della giocata del Totocalcio, replicando che tale aumento era stato richiesto dal « Coni »: non mi risulta che il « Coni » abbia il potere di imporre al Governo l'aumento dell'importo delle schede, ma, a parte ciò, ella sa perfettamente, onorevole ministro, che in realtà il Governo non elargisce nulla al « Coni », ma anzi incide sulle sue disponibilità, in quanto il provvedimento per la costruzione di impianti sportivi, in corso di esame da parte del Parlamento, viene finanziato attraverso una diminuzione delle entrate del massimo ente sportivo e non già attraverso un intervento diretto dello Stato. Ecco perché il « Coni » ha ritenuto di fare pressioni sul Governo perché, a compensazione di questa operazione sbagliata, potesse contare su maggiori entrate, derivanti appunto dalle scommesse sportive.

La conseguenza di questo provvedimento è che il numero delle giocate sta diminuendo, fatto che deve indubbiamente preoccupare, e che nello stesso tempo si sta determinando, dopo soli tre mesi di esperimento, una maggiore entrata di due miliardi per l'erario dello Stato. Accade così che lo Stato, il quale non fa nulla per lo sport e cerca soltanto di controllarlo in tutti i modi, introita altri miliardi a spese dei tifosi e degli scommettitori.

Il riferimento a questo provvedimento non era dunque estraneo all'impostazione generale del mio discorso che, come quello dell'onorevole Sponziello, si conclude con l'annuncio di una mozione che sarà presentata dal mio gruppo, della quale mi auguro la Presidenza della Camera voglia quanto prima fissare la data di discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Mario Rossi, cofirmatario dell'interpellanza Raffaelli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSSI PAOLO MARIO. La risposta del Governo non ci può evidentemente soddisfare. Mi rendo conto che il ministro delle finanze ha, come compito fondamentale, quello di reperire i fondi necessari alla copertura delle spese dello Stato; è certo però che la strada scelta non è quella giusta, in quanto un

aumento indiscriminato del prezzo dei tabacchi colpisce le categorie meno abbienti e non pochi bilanci familiari.

Noi ribadiamo quindi la nostra opposizione al provvedimento e chiediamo comunque che esso non includa tutti i tipi di sigarette, ma eccettui quelli compresi tra la Alfa e la Superfiltro, di cui anzi auspichiamo una riduzione di prezzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIERACCINI. La posizione che ella, onorevole ministro, ha assunto è in verità, mi permetta di dirlo, un poco singolare. Nella prima parte della sua risposta ella ha svolto una lunga difesa del provvedimento, sia sotto il profilo della sua necessità, sia sotto quello del modo con cui esso è stato congegnato; una difesa anche dell'identità dell'aumento per tutti i tipi di sigarette. Se mi dovessi soffermare su questa fase del suo intervento dovrei ribadire quanto ho detto prima. I motivi tecnici che sono stati esposti non sono francamente convincenti, poiché in passato abbiamo sempre avuto una scala di aumenti in relazione ai vari tipi di tabacco. Non è una questione puramente psicologica (ella diceva: all'operaio psicologicamente importa poco che il suo padrone paghi di più): no, è un problema, oltre tutto, di giustizia, poiché il criterio della progressività dell'imposta, in qualsiasi settore, risponde a giustizia e quindi ogni cittadino lo sente come una propria esigenza.

Vi è stata però una seconda parte, certamente più positiva, nella quale — mi permetta di dirlo — si è assistito ad una specie di ritirata rispetto a quanto detto prima. Ella ha annunciato, onorevole ministro, l'immissione sul mercato di due tipi di sigarette popolari che costeranno secondo i vecchi prezzi o pressappoco.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Il prezzo si aggirerà intorno a quello vecchio.

PIERACCINI. Nella sostanza, quindi, si è avuta una revisione del provvedimento: francamente avrei preferito, come avevamo chiesto, che ciò fosse già formalmente accaduto. Questi due tipi di sigarette dovrebbero corrispondere, con altro nome, ai due precedenti tipi Alfa e Nazionali.

SERVELLO. Non è vero.

PIERACCINI. Se è vero o no lo lasci dire al ministro.

Dicevo che lasciando pressoché immutato il tipo di tabacco e modificando soltanto l'involucro ed il pacchetto, si avranno due tipi di sigarette popolari. Questa operazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

— mi permetta di dirlo al di là di ogni polemica — comporta un costo, oltre che un certo tempo. Arrivati a questo punto, mi permetterei di consigliare se sia il caso di lasciare i due tipi di sigarette Alfa e Nazionali così come sono attualmente confezionati, ed emanare un nuovo decreto che riporti il loro prezzo a quello vecchio.

Desidero svolgere due considerazioni. In primo luogo il fumatore si abitua al tipo di sigaretta. Se vogliamo — come ella dimostra — favorire i ceti meno abbienti ripristinando sul mercato l'immissione dei vecchi tipi di sigarette popolari, allora dobbiamo dar loro il tipo di sigarette che sia il più possibile simile a quello al quale sono abituati. Ma avremo allora un duplicato dei due tipi attuali che costeranno un prezzo superiore, perciò o eliminiamo questi ultimi due tipi, oppure studiamo nuovamente la questione e ritorniamo ai vecchi nomi coi vecchi prezzi. Non vi è motivo di preoccuparsi in questo campo: è una misura che si può prendere tranquillamente, perché forse è più economica. Questo suggerimento mi pare venga dalla logica e dalla praticità.

Un'ultima osservazione. Se questo non fosse possibile (e non vedo perché sia impossibile), prendendo atto della nascita di questi due tipi di sigarette popolari (e vorrei raccomandarne la vendita al vecchio prezzo), vi è un problema di tempo. Poiché questa decisione rappresenta certamente un atto di maggiore considerazione verso i consumi popolari, bisogna fare in modo che la sua applicazione sia rapidissima, in modo che entro 10-15 giorni si possano avere sul mercato i suddetti nuovi tipi di sigarette. In questo campo vorrei pregare di agire con la massima rapidità; in caso contrario suggerirei l'altra ipotesi formulata precedentemente, cioè quella di lasciare i vecchi tipi di sigarette a prezzo immutato. Dico questo perché se dovesse trascorrere un periodo di tempo troppo lungo, una parte notevole degli effetti determinati dall'immissione di questi nuovi tipi si perderebbe.

Io capisco bene come occorra procedere alla stampa degli involucri, dopo aver riunito il consiglio di amministrazione della azienda autonoma tabacchi e seguire tutta una trafila; però mi pare che per quanto riguarda la parte deliberativa sia possibile procedere in modo estremamente rapido, mentre per il problema tecnico, siamo in un'epoca in cui si può celermente provvedere alla formazione delle varie miscele, alla stampa degli involucri e all'impacchettatura.

Mi auguro che questa serie di consigli e di suggerimenti siano esaminati con attenzione, soprattutto il primo, quello di vedere se sia il caso di tornare francamente indietro. Su questo punto ci troviamo dinanzi a una specie di problema di principio, nel senso di facilitare i consumi popolari.

Non voglio invece soffermarmi sulle considerazioni generali che ho ampiamente sviluppato nel corso del mio precedente intervento, considerazioni che ci riportano a quel problema ineluttabile della riforma generale del sistema tributario italiano. So bene che il problema è oggi allo studio dell'apposita commissione nominata dal Governo; voglio solo prospettare l'esigenza assoluta di fare bene e di fare presto, se vogliamo uscire dalle secche in cui continuamente ci incagliamo allorché dobbiamo reperire i fondi per far fronte a nuove spese; problema questo che spesso ci spinge su un terreno pericoloso e minato come è quello dei larghi consumi popolari.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. Desidero innanzi tutto chiedere alla cortesia dell'onorevole ministro di conoscere, se è possibile, i termini precisi del nuovo provvedimento: qual è la sua data di entrata in vigore; se uno dei nuovi tipi di sigarette corrisponde alle attuali Alfa e l'altro alle attuali Nazionali; e, in caso affermativo, se le Alfa e le Nazionali saranno ancora in vendita.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Dico subito, per quello che può interessare, che un tipo corrisponderà, quasi perfettamente, alle Nazionali, salvo la confezione. L'altro tipo di sigarette verrà a costare pressapoco come le Alfa e sarà sostanzialmente diverso perché composto di tabacchi di varia provenienza. Non fumo e non sono in grado di dirle se saranno migliori o peggiori. Saranno certamente sigarette diverse. Aggiungo che non si tratta di provvedimenti, diciamo così di emergenza, ma di provvedimenti che rientrano in un piano di adattamento delle nuove sigarette al gusto dei fumatori. Io li ho annunciati insieme, ma hanno natura sostanzialmente diversa.

CACCIATORE. Gradirei sapere se resteranno in vendita sia le Alfa sia le Nazionali.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Ritengo, senza dubbio, le Nazionali, perché vi è solo una piccola differenza, e una bella o almeno discreta presentazione dovrebbe

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

incontrare il gradimento dei consumatori. Quindi, coloro che le preferiscono continueranno a comprare le Nazionali. Certamente le Alfa, ripeto, non saranno le stesse. Comunque, esse non rappresentano l'« omega » della nostra produzione, perché saranno seguite da altri prodotti che potranno essere predisposti in relazione ai gusti dei fumatori. Ho inteso dire da molti colleghi che le Alfa sono cattive al gusto. Spero che le nuove sigarette non lo siano...

CACCIATORE. Dipende dal prezzo. Vorrei anche conoscere la data di entrata in vigore di questi provvedimenti.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il consiglio di amministrazione dei monopoli dovrebbe convocarsi oggi o nei prossimi giorni. Dal punto di vista amministrativo le cose saranno fatte con la massima sollecitudine; sotto il profilo tecnico io non sono in grado di dare una risposta più dettagliata in questo momento.

CACCIATORE. Onorevole ministro, allorché il compagno Pieraccini ha parlato di ritirata ella ha fatto un gesto di diniego. Ora, se ella non avesse fatto quel gesto e non avesse difeso il provvedimento, noi deputati del partito socialista italiano, di fronte a queste assicurazioni avremmo anche potuto dichiararci soddisfatti, ma dato che ella ha difeso il provvedimento e non ha saputo o voluto darci spiegazioni circa i due tipi di sigarette e non ha nemmeno precisato il termine di entrata in vigore del provvedimento, è chiaro che non possiamo dichiararci soddisfatti delle sue risposte, soprattutto perché permarrà questa voluta sperequazione in ordine al prezzo delle sigarette.

Come ha detto il compagno Pieraccini, noi non possiamo assolutamente condividere quanto ella ha affermato, perché lei è venuto a difendere, con un aumento indiscriminato, un sistema di prelievo fiscale anacronistico e sorpassato, nettamente contrario allo spirito nuovo che dovrebbe animare l'attuale Governo.

Abbiamo una norma della nostra Costituzione, l'articolo 53, che sancisce il primato dell'imposizione diretta su quella indiretta. È un principio, questo, sempre difeso dal partito socialista italiano e che ci proponiamo di sostenere e portare innanzi con vigore nella prossima legislatura. Non ci convincono gli argomenti che ella ha addotto per giustificare il provvedimento. È logico che a un determinato momento il Governo abbia bisogno di nuove entrate. Ma queste non devono essere reperite con una imposizione indiscri-

minata, colpendo in misura più grave i ceti meno abbienti.

Volevate reperire nuove entrate? Il sistema era molto facile: combattere più seriamente il contrabbando in Italia. Quando ella afferma che il numero delle sigarette Alfa e Nazionali è maggiore di quello degli altri tipi, è in errore. Infatti, se conteggiassimo tutte le sigarette di altri tipi che si vendono in Italia di contrabbando, le statistiche darebbero un responso ben diverso.

Oggi in qualsiasi città, in ogni angolo di strada, in qualunque trattoria si offrono sigarette di contrabbando. A Napoli e forse anche in altre città d'Italia — l'onorevole Avolio mi dice anche a Roma — vi sono addirittura banchi di vendita di sigarette di contrabbando. Ora, è facile arrivare alla fonte, perché quando si ferma chi vende le sigarette al minuto e gli si chiede dove le ha acquistate, si risalirà facilmente al primo anello della catena. A Roma sa da dove filtra il contrabbando? Dalla vicina Città del Vaticano: sono sigarette che sono vendute a metà prezzo. Quindi è chiaro che il cittadino comperi queste sigarette e non viceversa quelle del monopolio.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Le vorrei dire che quello che ella ha affermato non è possibile, perché il Vaticano non ha una propria regia e prende soltanto un certo contingente di sigarette.

CACCIATORE. Non vi è oggi cittadino a Roma che non fumi sigarette provenienti dalla città del Vaticano.

DI GIANNANTONIO. Noi, per esempio, non le fumiamo.

CACCIATORE. Può darsi che si tratti di una eccezione. Nemmeno io le fumo, perché non ho conoscenze. Però è facile avere queste conoscenze, specialmente nel vostro ambiente, perché le sigarette sono vendute su rilascio di buoni ed è chiaro che un prete può darli a lei e non a me.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Non si sa mai quali siano le arti per carpire gli avversari.

CACCIATORE. Un altro mezzo per sopprimere alla necessità di nuove entrate potrebbe essere l'abolizione della categoria dei concessionari. Perché deve sussistere ancora questa incrostazione nell'attività del monopolio? È chiaro che i concessionari ricavano un utile che non è indifferente. I concessionari non è che lavorino ed esplicino la loro attività gratuitamente. Perciò, se quest'utile invece di andare ai concessionari, a questa categoria di parassiti, fosse acquisito dallo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

Stato, sarebbe possibile reperire quelle somme di cui lo Stato ha bisogno.

Noi, non per invidia né per critica, vogliamo ricordare un nostro collega il quale, attraverso le concessioni di tabacco, si è creato una fortuna ragguardevole. Non credo che sia necessario farne il nome in quest'aula, dato che tutti lo conoscono. Perché questa fortuna non deve andare nelle casse dello Stato? Se ella, onorevole ministro Trabucchi, va in provincia di Salerno o nel leccese, troverà una quantità di concessionari che sfruttano il coltivatore di tabacco. Quando ella ha parlato anche di miglioramenti ai dipendenti dei monopoli, ha forse dimenticato che il bilancio dell'azienda si è chiuso con un attivo di 30 miliardi netti, oltre quello che va allo Stato, che si aggira sui 500 miliardi?

Ora, dal punto di vista sociale, ella come giustifica questo aumento per le Alfa e per le Nazionali? Si è detto che il fumo è un vizio e che del fumo si potrebbe fare a meno. Può darsi che ne possa fare a meno chi ha altre distrazioni, chi può permettersi altri divertimenti. Ma ella deve pensare al povero bracciante dell'Italia meridionale, che ha come unica soddisfazione quella di poter fumare una sigaretta. E questa sigaretta, l'Alfa, è puzzolente. Chi ha lo stomaco debole non può sopportare nemmeno la vicinanza di chi fuma un'Alfa. Se il bracciante dell'Italia meridionale si riduce a fumare questa specie di sigaretta, è chiaro che non può spendere di più, nemmeno per comprare le Nazionali, che sono, in certo qual modo, superiori alle Alfa.

Come può oggi il lavoratore italiano giustificare questo aumento, quando le paghe degli operai che lavorano alle dipendenze di questi concessionari sono vergognose, aggirandosi sulle 600-700 lire al giorno? Proporzionalmente a questi salari, è chiaro che anche l'aumento di venti lire è molto forte. Né valgono le altre sue giustificazioni, perché se occorrono ulteriori entrate non è necessario ricorrere a questo sistema indiscriminato. Vi sono tante altre possibilità di reperire denaro, colpendo il lusso, gli speculatori, i sofisticatori. Si aumentino enormemente le pene e si colpiscano questi avvelenatori della salute pubblica, ma non si vada a colpire il lavoratore, il quale già oggi fa un sacrificio enorme per comprare un pacchetto di Alfa o di Nazionali.

Le ripeto, quindi, la preghiera del compagno onorevole Pieraccini. Compia un atto di coraggio. Nella vita nessuno è infallibile e chi sostiene la infallibilità per me è un presuntuoso che arreca danno anche a se

stesso; in politica, poi, il danno viene arrecato anche alla collettività. Anziché ricorrere a questi mezzi che non risolvono il problema, faccia in modo di modificare il decreto e di eliminare dall'aumento le Alfa e le Nazionali. Soltanto in questo modo possiamo restituire fiducia nello Stato ad una grande massa di lavoratori, specialmente meridionali, che vedono lo Stato soltanto attraverso il monopolio o il maresciallo dei carabinieri o l'esattore delle imposte.

Persistere, quindi, in questo provvedimento e ricorrere a siffatti mezzi, che portano, secondo me, altre spese per lo Stato, significa proprio sostenere quel principio della infallibilità. Ella, signor ministro, è un uomo intelligente, aperto: sappia quindi compiere questo atto di coraggio nell'interesse di tutti i lavoratori a basso reddito. Pensi ai pensionati, ai disoccupati, agli operai che hanno un salario giornaliero di 600-700 lire. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Forlani, cofirmatario dell'interrogazione Malfatti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORLANI. Le dichiarazioni del ministro dissipano nella sostanza in larga misura le preoccupazioni che ci avevano indotti a presentare l'interrogazione. Prendiamo quindi atto di tali dichiarazioni e ne siamo soddisfatti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Affari interni):

« Norme sulle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di ospedalità dovute dai comuni agli ospedali e cliniche universitarie » (4198), *con modificazioni*;

« Autorizzazione alla concessione di un contributo straordinario di 3.050 milioni di lire a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per il ripianamento dei disavanzi di gestione per gli esercizi 1959-60, 1960-61 e 1961-62 » (4227);

« Norme relative al personale del Consiglio nazionale delle ricerche » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4229);

Senatore BUSONI: « Aumento del contributo a favore della casa di riposo per musi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

cisti " Fondazione G. Verdi " di Milano »
(Approvata dalla I Commissione del Senato)
(4230);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania » (4102), con modificazioni.

**Annunzio di interrogazioni
e di mozioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se rispondano ai requisiti di legittimità prescritti dall'articolo 54 del regolamento 10 marzo 1904, n. 108, le delibere con le quali in alcuni tra i maggiori comuni sono stati concessi ad una società i diritti di pubblicità sui mezzi auto-filotranviari, senza espletare gare. Le predette concessioni sono state date a trattativa privata e senza che gli enti interessati si siano curati di interpellare altre società onde verificare almeno la possibilità di ottenere condizioni di maggiore rispondenza all'interesse pubblico.
(5286)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere dove ha attinto le notizie riguardanti l'attività extra-scolastica degli insegnanti di educazione fisica espressa nella circolare n. 174, protocollo 3769/1 del 30 ottobre 1962 del Ministero della pubblica istruzione (Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva).

« Sembra inopportuno che tali appunti vengano specificati a tale categoria, quando già esistono il regio decreto 6 maggio 1923, articolo 11, comma 4, e il regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, che contengono simili disposizioni estese a tutti gli insegnanti.
(5287)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere la sua opinione sui criteri che ispirano la censura alla televisione.

« L'interrogante vorrebbe sapere se il Governo intende intervenire per eliminare detti

criteri di censura, che in questi giorni hanno costretto al ritiro dalle trasmissioni l'attore Dario Fo, il cui difetto fondamentale sembra essere stato l'intelligenza della satira.

« L'interrogante gradirebbe conoscere se la sua opinione che la televisione debba svolgere un compito di educazione sociale e che questa possa essere assolta dalla satira intelligente, anche se questa urta contro certo ottuso conformismo, è condivisa dal ministro e dal Governo.

(5288)

« BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che siano stati in un primo tempo disposti e successivamente ritirati mutamenti nella direzione della Galleria nazionale d'arte moderna e quale rapporto essi abbiano con l'indirizzo culturale di questo importante istituto.

« Gli interroganti chiedono inoltre notizie circa il recente acquisto di opere d'arte da parte della Galleria nazionale, come esso si inquadri dal punto di vista culturale e finanziario con il carattere statutario della Galleria nazionale d'arte moderna e se è possibile vedere esposte al pubblico le tre opere acquisite.

(5289)

« DE GRADA, FRANCO PASQUALE, SERONI, CECATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno di provvedere, prima che siano contemplati gli studi in corso per la riforma generale alle carriere degli impiegati dello Stato, a sistemare nella carriera di concetto i capi ufficio superiori e principali postelegrafici, in considerazione che tale personale ha superato esami impegnativi per la progressione di carriera e disimpegna le funzioni fissate dall'articolo 37 — primo comma — della legge 27 febbraio 1958, n. 119, che erano analoghe a quelle fissate dall'articolo 33 della legge medesima per il personale della carriera di concetto, tanto che dai due articoli vengono adottate espressioni letteralmente identiche.

« L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se il ministro non ritenga opportuno di chiarire i motivi che hanno indotto a considerare non di concetto le funzioni spettanti ai capi di ufficio superiori e principali del ruolo transitorio, fissate come detto innanzi, dall'articolo 37 — primo comma — della legge 27 febbraio 1958, n. 119, con funzioni analoghe a quelle stabilite dall'articolo 33 della legge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

stessa per il personale di concetto ed addirittura superiore a quelle proprie dei direttori degli uffici locali dei gruppi A, B e C, equiparati agli ex gradi 7°, 8° e 9° della carriera di concetto.

(5290)

« DI NARDO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengono di prescrivere una riserva a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, come richiesto dal loro ultimo congresso di Trieste, nell'assegnazione di alloggi a carattere popolare costruiti da qualunque amministrazione con contributi o con incentivi pubblici.

(27075)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non si ritiene opportuno di istituire sulla linea a scartamento ridotto Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetro, una duplice corsa diretta (una per l'andata e una per il ritorno) di automotrici, allo scopo di rendere meno pesante il viaggio ai numerosi turisti che giornalmente visitano le bellezze archeologiche di Agrigento e di Selinunte. In questa " tratta " di 124 chilometri, le fermate sono 20 (oltre quelle cosiddette di " servizio ") e la percorrenza è di 3 ore e 12 minuti. Mediante l'abolizione, limitatamente a queste corse " turistiche ", delle fermate intermedie (Belice Mare, Porto Palo, Capo San Marco, Verdura, Magazzolo, Cattolica, Montallegro, Siculiana Marina, Siculiana, Realmonte, Punta Piccola e Cannelle), si otterrebbe uno snellimento non indifferente nel servizio ed un più rapido collegamento tra i vari centri interessati al movimento turistico.

(27076)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene opportuno, dato l'enorme flusso emigratorio che si registra continuamente in Sicilia, di destinare la metà dei posti disponibili nella vettura diretta Agrigento-Roma in partenza da Agrigento alle ore 11,22, col treno 2996, ai viaggiatori di seconda classe.

(27077)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene opportuno posticipare la partenza del

treno 4991 che avviene alle ore 9,40 dalla stazione di Porto Empedocle succursale, in modo che i viaggiatori che ne usufruiscono e che sono per lo più diretti a Catania o nel continente, non siano costretti ad attendere nella stazione di Agrigento Bassa ben 82 minuti, l'arrivo del coincidente treno 2996 per Caltanissetta e Catania.

(27078)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per dotare la stazione ferroviaria di Canicattì (Agrigento) di un efficiente impianto di illuminazione elettrica che renda meno difficoltose le manovre del personale di stazione ed il movimento dei viaggiatori. In detta stazione, infatti, sono ancora in esercizio segnali a petrolio.

« L'interrogante chiede, nel contempo, che sia provveduto alla riparazione della pensilina da breve tempo costruita, la quale, durante le intemperie, lascia abbondantemente filtrare la pioggia.

(27079)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per agevolare le correnti turistiche che dalla Germania sono dirette in Sicilia. Quest'isola, infatti, statistiche alla mano, rappresenta la meta preferita dei turisti tedeschi, i quali non trovano, però, quei mezzi celeri di collegamento e quelle coincidenze ferroviarie atti ad incoraggiare i loro viaggi di istruzione o di piacere.

« Infatti, secondo l'orario ferroviario in vigore, non esiste una comunicazione diretta tra Monaco e la Sicilia. Il treno più utile in partenza da Monaco alle ore 16,15, arriva a Roma il giorno successivo alle ore 8,10. Orbene, il " rapido " che dovrebbe portare il viaggiatore in Sicilia, parte due minuti prima, per cui il turista deve rassegnarsi ad una lunga e forzata attesa nella stazione di Roma-Termini. Altrimenti, per potere usufruire della coincidenza col rapido della Sicilia, dovrà partire da Monaco alle 13,15, tre ore prima del treno più celere, per arrivare a Roma alle 7,26, allungando così il viaggio di 150 minuti. Altri inconvenienti sussistono per il rientro in Germania, perché, un treno con vetture dirette in questa nazione, si fa partire da Roma semivuoto e con una vettura letto alle 21,55, e precisamente 28 minuti pri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

ma dell'arrivo del treno rapido proveniente da Palermo o Catania.

« Sarebbe opportuno, pertanto, che in sede di elaborazione del nuovo orario ferroviario, particolare cura venisse destinata a tale importantissima questione.

(27080)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che i portalettere dipendenti dall'ufficio delle poste di Bergamo, corrispondenze e pacchi, hanno, in accordo con le organizzazioni sindacali locali, proclamato una agitazione per la grave situazione che è venuta a crearsi nello svolgimento di questo importante servizio pubblico, situazione che può essere così riassunta:

ristrettezza dei locali a disposizione (80 agenti devono operare in un locale che ha la capacità di 40 persone e in condizione di antigiene);

ritmo di lavoro insopportabile per tutti i portalettere per la mancanza di un personale adeguato alla mole di lavoro;

mancata fornitura ai portalettere delle divise invernali.

« Queste condizioni di lavoro si aggravano ancora di più con il maggior lavoro che si verificherà nei prossimi mesi, soprattutto in occasione delle vicine feste natalizie, e comporterà ancora maggiori danni alla salute dei lavoratori e alla pubblica utenza per il disservizio che maggiormente si manifesterà.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritiene doveroso e opportuno prendere immediati provvedimenti che valgano a regolarizzare il servizio della distribuzione della corrispondenza con adeguati aumenti di personale, e provvedere affinché un funzionario dell'ufficio sanitario delle poste centrali faccia un sopralluogo a Bergamo per accertare le condizioni di poca igiene che permangono nell'ufficio indicato e, nel medesimo tempo, con urgenza autorizzare il rifacimento e l'ampliamento dei locali con tutti i servizi necessari.

(27081)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quale è il tasso di radioattività che si è riscontrato in questi ultimi giorni in Sicilia, dopo i recenti acquazzoni che si sono avuti, e se sussistono motivi di preoccupazione nell'opinione pubblica.

(27082)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, allo scopo di sapere:

1°) se siano venuti a conoscenza della gravissima denuncia, avanzata da parte del direttore di *Democrazia* (giornale quindicinale in pubblicazione a Reggio Calabria) sul n. 5 del 15 novembre 1962, sulla crisi degli strumenti di tutela e giustizia amministrativa, con particolare riferimento al difettoso funzionamento della giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria;

2°) se non ritengano opportuno negli interessi dello Stato disporre le opportune indagini intese, tra l'altro, ad accertare i motivi politici e le circostanze che hanno potuto provocare tali irregolarità, verificatesi nella attività della giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria.

« Gli interroganti sottolineano la circostanza che la denuncia è davvero preoccupante, appena si tenga conto che lo stesso direttore del giornale ricopre la carica di membro effettivo della giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria.

(27083)

« FIUMANÒ, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il Comando generale della Guardia di finanza allo scopo di far revocare la circolare n. 123600/103 del 9 novembre 1962, in base alla quale è previsto il trasferimento di tutti gli agenti residenti nelle province di origine.

« È innegabile che gli effetti della circolare saranno dolorosi nei confronti di migliaia di agenti costretti a trasferimenti, tanto per il disagio economico quanto per i problemi umani che comporteranno.

(27084)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Salvatore Letizia di Borgo Rivo di Terni.

(27085)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano la definizione della domanda di pensione di guerra presentata dal signor Brunelli Giuseppe (posizione 1389048).

« La direzione generale delle pensioni di guerra in data 2 maggio 1955 informava l'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

teressato di aver trasmesso lo schema di provvedimento al comitato competente con elenco n. 64825.

(27086)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, allo scopo di conoscere se — tenuto conto della disparità attualmente esistente nel rapporto insegnanti-direzioni didattiche, a tutto sfavore della regione calabrese e, in particolare, della provincia di Reggio Calabria, rispetto alla situazione esistente nel paese — in vista dell'approvazione del disegno di legge n. 4205, non ritenga opportuno prevedere l'ulteriore istituzione nella provincia di Reggio Calabria di 25 direzioni didattiche.

« L'interrogante ritiene giusto sottolineare che a favore della proposta suddetta giuocano le considerazioni della montuosità del territorio, delle condizioni difficili della viabilità minore, della esistenza di innumerevoli frazioni abitate, del rilevante numero di analfabeti e dei numerosi corsi di scuola popolare, dei complessi gravi problemi connessi, come quelli dell'assistenza dell'edilizia scolastica, degli ambulatori medico-scolastici, delle opere integrative della scuola e dell'evasione dall'obbligo scolastico.

« Tali considerazioni giustificano la richiesta che la media insegnanti-direzioni scolastiche non solo venga aggiornata, ma venga capovolta a favore della provincia di Reggio Calabria e di tutte le altre consimili del Mezzogiorno d'Italia.

(27087)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritengano di intervenire subito a sostegno dell'opera fin qui svolta diligentemente dal genio civile di Campobasso, in merito alla costruzione del "raccordo" fra la Fondo Valle Biferno e il capoluogo. E ciò in relazione ad interventi estranei ed interessati, esercitati allo scopo di ottenere che il naturale tracciato di questo raccordo (attraverso cioè l'agro del comune di Ripalimosani: dove già esiste un lungo tratto di strada da utilizzare opportunamente per la bisogna) venga sostituito con altro (attraverso la frazione Santo Stefano di Campobasso), innaturale oltre che su terreno accertatamente franoso.

« L'interrogante fa rilevare che, ove mai tale soluzione dovesse essere imposta, gravi — a parte il danno economico che questa provo-

cherebbe al suddetto comune, una volta tagliato fuori da sì importante arteria — ne sarebbero le ripercussioni in seno alla popolazione di Ripalimosani, già profondamente turbata dalle notizie su riportate.

(27088)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, allo scopo di conoscere se — in vista della concessione della XIII mensilità tanto reclamata dalla benemerita categoria degli autoferrotranvieri pensionati — non ritenga opportuno ed equo concedere sul "Fondo speciale trasporto" ai pensionati autoferrotranvieri un assegno *una tantum* pari a un dodicesimo dell'importo annuo della pensione percepita, così come operato nel 1957, a seguito della legge 17 febbraio 1958, n. 140.

(27089)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — in relazione a quanto affermato in Senato nel discorso del 28 giugno 1962, a conclusione del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1962-63: « Molto tempo si perde per stabilire quale tipo di utilizzazione si debba preferire per le acque. E ciascuno vuole accaparrarsi quelle poche disponibilità che ancora sussistono, chi per fini di potabilità, chi per fini di agricoltura e chi per fini di industria... Il nostro paese non ha un piano generale tecnico per la costruzione degli acquedotti... Il piano da me proposto deve avere valore giuridico di piano regolatore generale, cui si devono informare anche le concessioni successive... Questo disegno di legge è già all'esame per il concerto di altri ministeri, soprattutto del Ministero del tesoro e dell'interno, e spero possa essere favorevolmente discusso dal Consiglio dei ministri », e ribadito, alla Camera, il 23 ottobre 1962, in questi termini: " Il problema più serio è quello del reperimento delle sorgenti o comunque delle fonti di approvvigionamento. Occorre in questo settore procedere in base ad una visione organica delle disponibilità e delle necessità idriche, presupposto per una soluzione realmente efficiente del problema " — non ritenga:

1°) quanto meno precipitosa — per non dire sospetta: il 10 giugno 1962 vi erano le elezioni amministrative a Napoli — la decisione adottata il 15 maggio 1962 con il noto decreto che dispone la distrazione pressoché totale delle acque del fiume Biferno in favore di Napoli e della Campania: " il furto di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

fiume", così, da tutta la stampa nazionale, è stata definita l'operazione. Decreto che — come è noto — ha suscitato il giusto, unanime sdegno di quelle popolazioni (espresso dai partiti, dai consigli comunali e provinciale, dalle organizzazioni economiche e sindacali, senza distinzione) messe di fronte al fatto compiuto di una "decisione" unilaterale, specie quando — a distanza di poco più di un mese — hanno appreso che "il disegno di legge, per un piano regolatore generale delle acque, ecc., è già all'esame, ecc.";

2°) opportuno ed urgente, nel quadro — appunto — del preannunciato "piano", revocare il provvedimento in questione, sì che obiettivamente e su un terreno di parità, e con tutti gli elementi di giudizio a disposizione, si possa definire "in base ad una visione organica delle disponibilità e delle necessità idriche, ecc." la utilizzazione del Biferno, come delle altre sorgenti, nel modo, ripetiamo, più equo e razionale. E ciò anche in considerazione del fatto che il ricorso prodotto dall'amministrazione provinciale del Molise, avverso il decreto in questione, è fondato su motivi incontrovertibili che non lasciano cioè dubbi sulla decisione del tribunale superiore delle acque: decisione che renderà inoperante il decreto stesso.

« L'interrogante, infine, fa presente che, nella nuova e più vasta prospettiva di una programmazione economica, basata sui piani di sviluppo regionali e sull'ente regione, si darebbe nuovamente al Molise, oggi senza speranza, la certezza di progredire e svilupparsi, attingendo a tutte le sue risorse — in vero molto scarse — e, in primo luogo, alla sua più grande e vera ricchezza: le acque del Biferno (quelle cioè che, poche o molte, al Molise spetteranno, con la realizzazione del "piano" preannunciato).

(27090)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere se all'atto di concessione ai fratelli Ghigliazza della Cava, sita in località "Caprazoppa" nel comune di Finale Ligure (Savona), sia stata prevista la salvaguardia della strada "Napoleonica" a monte della città, di notevole interesse storico e panoramico;

se risulti ai ministri che la strada di cui trattasi è stata distrutta per un lungo tratto e che il comune di Finale Ligure non è riuscito, a distanza di 15 anni, non solo a costringere la ditta Ghigliazza ad arrestare i lavori, costringendola a ripristinare la stra-

da distrutta, ma neppure ad ottenere il pagamento dei danni subiti, tanto da costringere un gruppo di consiglieri comunali ad esaminare la possibilità di denunciare la ditta in parola alla procura della Repubblica.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali immediati provvedimenti il Governo intende adottare per assicurare il ripristino della strada abbattuta e per impedire l'ulteriore danneggiamento.

(27091)

« AICARDI, PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nell'importantissimo giacimento preistorico delle grotte delle "Arene Candide" in Finale Ligure (Savona) di valore scientifico nazionale e internazionale, nelle quali le ricerche sono state da tempo interrotte e delle quali si minaccia la distruzione a seguito della continua utilizzazione di pietrame da parte di un'impresa locale, che, facendo brillare mine nelle immediate vicinanze delle grotte, mette in pericolo l'intero patrimonio speleologico, paleontologico e naturalistico.

« Gli interroganti chiedono che vengano adottati provvedimenti per far cessare tanto scempio e la sistematica distruzione del patrimonio anzidetto.

(27092)

« AICARDI, PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che il Castel Govone "Vulgo Govone" nel comune di Finale Ligure (Savona) è tenuto in uno stato di deplorabile abbandono ed esposto agli insulti del tempo, malgrado il suo notevole interesse storico e architettonico;

per conoscere, inoltre, se non ritiene opportuno adottare le misure necessarie per l'esproprio del Castel Govone, ai sensi della legge n. 184 dell'8 agosto 1939, articolo 54, e assegnarlo alla soprintendenza alle antichità della Liguria.

(27093)

« AICARDI, PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi della ditta Carmine De Risi, stabilimento calzaturificio militare in Saviano di Nola (Napoli), la quale, come dalle molteplici denunce prodotte dai sindacati dei lavoratori, è responsabile di gravissime evasioni alle leggi sociali e pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

videnziali, ai contratti collettivi di lavoro vigenti, nonché di gravi manchevolezze alle previste norme dei capitolati di appalto con il Ministero della difesa.

« Gli interroganti, nel mentre sollecitano la più energica e competente azione dei ministri, richiamano alla loro attenzione, in particolar modo, la richiesta prodotta dal sindacato Fila-C.G.I.L. di Napoli, che ha chiesto, in rappresentanza dei 400 dipendenti circa, il blocco dei crediti al fine di garantire il pagamento degli arretrati ai lavoratori interessati.

(27094)

« ARENELLA, CAPRARA, GOMEZ
D'AYALA, VIVIANI LUCIANA,
RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga giusto nel merito ed opportuno secondo la consuetudine procedere al più presto alla nomina dei professori pittori Giulio Turcato e Adriano Lanaro — classificati secondi ed idonei nei concorsi per licei artistici espletati nel 1961 — a titolari delle cattedre di " figura disegnata " e di " ornato disegnato ", attualmente resesi vacanti presso i licei artistici rispettivamente a Firenze e Milano, oltre a quelle già accantonate ai fini dell'applicazione della legge 1961, n. 831. E ciò in considerazione sia della lodevole attività svolta dai citati pittori nel settore didattico e culturale, quali assistenti di ruolo nei licei artistici e nelle accademie di belle arti e quali artisti affermatisi nelle maggiori rassegne nazionali ed internazionali d'arte, sia della prossima scadenza con il 1963 del termine ultimo previsto per la sistemazione dei concorrenti ternati nei concorsi anzidetti, sia delle restrittive interpretazioni adottate per l'applicazione della legge 21 luglio 1961, n. 831, dai cui benefici inspiegabilmente vengono esclusi gli assistenti dei licei artistici e delle accademie di belle arti, anche se in possesso del titolo di idoneità.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se, nel contempo, non ritenga necessario emanare con apposita ordinanza particolari disposizioni all'ispettorato autonomo per l'istruzione artistica e agli altri uffici competenti, perché ai fini dei concorsi, della carriera e, per l'occasione, dell'applicazione della citata legge n. 831, l'attività di servizio sinora prestata dagli assistenti a cattedre di materie artistiche nei licei artistici e nelle accademie di belle arti sia riconosciuta valida a tutti gli effetti didattici.

(27095)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che, a distanza di 6 mesi dall'entrata in vigore della legge del 1962, n. 163, impediscono all'ispettorato dell'istruzione artistica di bandire gli esami colloqui per il collocamento nei ruoli ordinari del personale amministrativo degli istituti e scuole d'arte;

per conoscere quando intende applicare le disposizioni sullo sviluppo di carriere al personale di R.S.T. e di R.A. dei medesimi istituti.

(27096)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende disciplinare convenientemente tutte le concessioni di autolinee per servizio pubblico nella provincia di Sondrio, al fine di evitare ogni concorrenza con la ferrovia sia nei confronti della linea ferroviaria Milano-Sondrio, sia nei confronti della linea ferroviaria Sondrio-Tirano. Ciò soprattutto in relazione all'auspicata prossima inclusione della linea ferroviaria Sondrio-Tirano nella rete statale.

« La richiesta di coordinamento vale sia per le concessioni di autolinee già in atto sia per quelle eventualmente da concedere.

« L'interrogante ritiene che ogni concessione fatta o da farsi debba adeguarsi al servizio ferroviario quale base di ogni altro servizio pubblico.

(27097)

« ZAPPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponde al vero che per l'anno scolastico in corso le nomine agli insegnanti incaricati sono state fatte tardivamente, nella seconda metà di ottobre, allo scopo di recuperare i fondi per poter pagare la *una tantum*.

« Se ciò non corrispondesse a verità, gli interroganti chiedono di conoscere perché mai nello stesso mese di ottobre vennero annullate diverse nomine di breve supplenza fatte dai direttori didattici.

« Per sapere, altresì, per quale motivo ai maestri incaricati del circolo didattico di Ceglie Messapico (Brindisi), a tutto il 20 novembre non risulta ancora pagato lo stipendio del mese di ottobre e se non ritenga opportuno dare disposizioni ai vari prov-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

veditori agli studi perché sia stabilita, anche per gli incaricati, una data fissa per la riscossione degli stipendi.

(27098) « SPONZIELLO, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle vivaci e fondate critiche sollevate dall'applicazione, da parte del provveditorato di Terni, di criteri irrazionali e non equi nella destinazione delle sedi agli insegnanti elementari.

« Infatti, escludendo dal computo, delle sedi da assegnare, quelle rese vacanti normalmente per comando, il provveditorato di Terni si è riservato, in tal modo, un considerevole numero di posti su cui è possibile operare al di fuori dei criteri di oggettività segnati dalla graduatoria.

« Deriva inoltre da ciò un danno che non investe soltanto gli insegnanti direttamente interessati, che per la loro posizione in graduatoria avrebbero potuto concorrere all'assegnazione delle sedi rese vacanti dai comandi, ma anche gli altri insegnanti che seguono in graduatoria e che avrebbero potuto fruire di più aperte possibilità di assegnazioni.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro, non ritenga opportuno intervenire per ripristinare la situazione di diritto, offesa dal provvedimento abnorme del provveditorato di Terni, e per sapere se non ritenga necessario, per il futuro, armonizzare la data di assegnazione di comandi con quella di assegnazione delle sedi agli insegnanti nei provveditorati.

(27099) « GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità che lo schema del regolamento esecutivo della legge 10 febbraio 1962, n. 66, ancora allo studio presso i competenti ministeri, fra l'altro prevede che può beneficiare della pensione istituita con la legge predetta il richiedente se, solo, usufruisca di un reddito non superiore a lire 18 mila al mese e, se convivente con famigliari, abbiano il reddito globale che, diviso per ciascuno di essi, non superi l'importo di lire 15 mila.

« Ciò è contrario all'impegno del legislatore di migliorare il trattamento di assistenza previsto per i minorati della vista ed è parimenti contrario alle aspettative della categoria, perché prescinde da alcune fondamentali considerazioni imposte dalla logica e dalla realtà delle cose.

« È, infatti, evidente che negli ultimi otto anni si sono sensibilmente alterati i termini di valore della moneta in dipendenza del processo di svalutazione subito dalla lira e che, per converso, sono aumentati i redditi individuali sia per l'effettiva espansione della economia nazionale, sia come risultato dell'accennato processo di svalutazione monetaria, per cui non è pensabile che il limite di lire 15 mila al mese fissato dal 1954 per concedere l'assegno a vita ai ciechi civili, possa essere ora elevato soltanto a lire 18 mila. L'assurdità di tale pretesa avrebbe un riscontro aberrante nella circostanza che molti ciechi, che hanno usufruito fino ad oggi dell'assegno a vita, subirebbero la revoca del diritto in applicazione dell'emanando regolamento.

« Né si comprende perché il sistema del reddito consentito che, in base al regolamento della legge 9 agosto 1954 n. 632, poneva sullo stesso limite la condizione del richiedente e quella dei suoi familiari, debba ora risultare peggiorato con l'introduzione di un diverso criterio per il quale si tiene in basso il limite di reddito per i congiunti, per la qual cosa si viene ad assorbire l'apparente, lieve beneficio concesso con l'elevazione del reddito del richiedente a lire 18 mila.

« Ma questi limiti di reddito, ancorati a valutazioni che si ritenevano restrittive già otto anni fa, ancora di più risaltano nella loro insufficienza alla stregua di eventi, come quello che si riferisce all'assegno di studio recentemente istituito in favore degli studenti universitari, dove il reddito consentito per il nucleo familiare è quello imponibile agli effetti della complementare e aumentato per ciascun componente, di una congrua aliquota.

« Diventa quindi ancora meno comprensibile la ragione per cui nei confronti dei ciechi, che sono doppiamente diseredati perché tutti i poveri e in quanto minorati della vista, i limiti di reddito tollerati per usufruire della pensione in questione, debbano contrarsi in termini tanto fiscali e contrari allo spirito legge.

« In conseguenza di quanto precede, emerge con tutta evidenza la necessità che il limite di reddito consentito venga elevato almeno a lire 25 mila. Per sapere infine se non intendano intervenire perché i limiti previsti dalla legge — che datano 6 mesi di tempo per l'approvazione del regolamento — già superati non vengano più largamente trascurati; e se non intendano informare il Parlamento dello stato della procedura.

(27100) « CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sui provvedimenti che intenda adottare perché la distribuzione ed il prelievo della corrispondenza nei comuni di Spilinga e Ricadi in provincia di Catanzaro, avvenga effettivamente due volte al giorno come è stato disposto a datare dal 1° novembre 1962.

« Infatti a causa del costante ritardo dei treni, la ditta S.A.V. che gestisce l'autolinea incaricata a questo servizio, non effettua prelievi e distribuzioni due volte al giorno, e la più recente esperienza ha ciò dimostrato imponendo adeguati e tempestivi interventi.

(27101)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sui seguenti fatti.

« L'amministrazione comunale di Spilinga, in provincia di Catanzaro, con nota numero 1856 del 2 ottobre 1962 diretta all'ispettorato per la motorizzazione civile di Catanzaro, segnalava l'inconveniente derivato dal fatto che l'autolinea in oggetto non effettua il servizio in coincidenza col treno n. 1935 in arrivo allo scalo ferroviario di Ricadi alle ore 18,14, e ciò senza chiedere alcuna autorizzazione né dare alcun preavviso.

« In conseguenza di ciò, con la suddetta nota si faceva rilevare il danno causato ai viaggiatori di questo comune che, ritornando da Catanzaro col detto treno, l'unico che consenta il rientro dal capoluogo di provincia, dovevano e debbono percorrere a piedi gli otto chilometri che dividono questo centro dallo Scalo di Ricadi. All'uopo si invocava l'intervento del detto ispettorato per il ripristino del servizio in parola, in considerazione anche della concessione data a suo tempo quando, stabilendo le 18,10 come orario di partenza dallo Scalo di Ricadi, si tenne presente l'orario di arrivo del treno n. 1935 che all'epoca era previsto per le ore 17,40 (circa).

« Successivamente, con nota n. 2132/Gab. del 3 novembre 1962, questo comune chiedeva, sempre al detto ispettorato, di conoscere le tariffe che la ditta emarginata è tenuta a praticare nei servizi di linea avuti in concessione (Spilinga-Scalo Ricadi; Spilinga-Bivio Zungri-Tropea; Spilinga-Vibo Valentia; Spilinga-Ricadi-Tropea).

« Quanto segnalato e richiesto assume particolare importanza e sotto l'aspetto della garanzia del servizio e sotto il profilo del rispetto delle tariffe, imposte dall'autorità competente non già dalla privata azienda concessionaria.

« L'ispettorato suddetto non ha ritenuto, sino ad oggi, né di dover dare riscontro alle due note su richiamate, né di dover intervenire per normalizzare il servizio che già tante proteste di cittadini ha fatto sollevare.

« L'interrogante chiede se il ministro non intende intervenire per consentire che la popolazione di Spilinga possa fruire di un mezzo di trasporto essenziale per la sua attività.

(27102)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga, in considerazione dell'allarme suscitato tra le categorie interessate dall'approvazione della legge recante modifiche al testo unico delle imposte dirette, di dover precisare con propria circolare che le norme relative alla esenzione delle pensioni dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile restano tutt'ora in vigore.

(27103)

« RAUCCI, ADAMOLI, RAFFAELLI, VENEGONI, TREBBI, SULOTTO, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per sanare la penosa situazione nella quale si trovano i dipendenti (inservienti di cucina e servizi vari) della caserma di pubblica sicurezza di Napoli — in via Bernardo Tanici — ai quali viene corrisposto un salario giornaliero di lire 150; al quale altro non si aggiunge che il corrispettivo degli assegni familiari per i dipendenti sposati.

« L'interrogante chiede di sapere, come ciò si è potuto verificare da circa 12 anni; e perché chi di dovere non è intervenuto a favore di circa 20 lavoratori.

(27104)

« ARENELLA ».

*Mozioni.**La Camera,*

considerati la crescente pressione fiscale e l'aumento del costo della vita che colpiscono soprattutto le categorie del lavoro a reddito fisso;

rilevato l'aumento del costo del lavoro e, di conseguenza, dei costi di produzione e dei servizi;

tenuto conto dei provvedimenti di investimento pubblico promossi dall'attuale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

Governo, tra i quali la nazionalizzazione dell'energia elettrica,

impegna il Governo

ad una revisione radicale della sua politica economica, finanziaria e fiscale al fine di evitare che la corsa dei salari, dei costi delle materie prime e dei prezzi possa compromettere irreparabilmente il potere d'acquisto della lira e la capacità competitiva della nostra economia sui mercati internazionali.

(149) « SERVELLO, SPONZIELLO, ANGIOY, TRIPOLI, DE MARZIO, ROBERTI, DE MICHELI VITTURI, GONELLA GIUSEPPE, ALMIRANTE, CARADONNA ».

« La Camera,

riconoscendo nel problema della completezza ed obiettività dei servizi della radio e della televisione, ed in particolare dei loro servizi informativi, un aspetto essenziale, nel modo contemporaneo, della libertà di pensiero e di espressione in tutte le sue manifestazioni, garantita dagli articoli 18, 19, 21 e 33 della Costituzione;

richiamando a tale proposito la sentenza della Corte costituzionale n. 59 del 13 luglio 1960, in cui, nel riconoscere la validità del monopolio pubblico dei servizi radio-televisivi, perciò appunto si sottolinea che allo Stato incombe l'obbligo di assicurare, in condizioni di imparzialità ed obiettività, la possibilità di goderne a chi sia interessato ad avvalersene per la diffusione del pensiero nei vari modi del suo manifestarsi: donde — aggiunge la Corte — l'esigenza di leggi destinate a disciplinare tale possibilità potenziale e ad assicurare adeguate garanzie di imparzialità nel vaglio delle istanze di ammissione all'utilizzazione dei servizi;

sottolineando a sua volta la gravissima responsabilità che incombe sul Governo e sugli organi dirigenti della R.A.I.-TV. nel dare al popolo italiano, anche sotto questo aspetto, un esempio incensurabile di quella democrazia, che esige innanzi tutto verità, sincerità, discussione obiettiva dell'interesse pubblico, rifiuto di valersi degli strumenti dello Stato per scopi di partito o di fazione;

considerando che la struttura attuale dei servizi radio-televisivi e dei controlli sui di essi esercitati non soddisfa tali esigenze in modo adeguato, come è palese nel ripetersi di alterazioni ed omissioni, non di rado gravi, nei servizi informativi e nel loro generale assoggettamento a direttive contingenti ispi-

rate da interessi di partito, di formule politiche o di governo,

invita il Governo:

1°) a presentare al più presto alle Camere i provvedimenti necessari per garantire in modo permanente la completezza e la obiettività di informazione da parte della R.A.I.-TV. e volti in particolare:

a) a costituire un comitato di garanti della R.A.I.-TV., formato da un ristretto numero di personalità eminenti, rappresentative delle grandi correnti ideali della cultura e della politica italiana e tali, per le loro qualità superiori e per gli strumenti messi a loro disposizione, da garantire effettivamente la completezza e l'obiettività dei servizi R.A.I.-TV. nell'interesse comune ed esclusivo di tutta la democrazia italiana e non di singole correnti o partiti;

b) a formulare uno statuto di tutto il personale, a cominciare da quello direttivo, che ne regoli l'ammissione, la carriera, l'utilizzazione e il congedo in base a criteri obiettivi di carattere tecnico e non politico, e ciò anche ai fini di una buona gestione economica;

c) a dotare dei mezzi necessari al suo lavoro la Commissione parlamentare di sorveglianza, le cui funzioni debbono essere meglio definite e rafforzate in armonia coi precedenti punti a) e b);

2°) ad impegnarsi immediatamente dinanzi al Parlamento ad assicurare intanto, con gli amplissimi mezzi di cui dispone, la completezza e l'obiettività dei servizi della R.A.I.-TV., con particolare riguardo alla prossima campagna elettorale;

3°) a mantenere la "Tribuna politica" e la "Tribuna elettorale" (conferenze stampa e dichiarazioni individuali dei rappresentanti dei partiti a base nazionale) e ad accordare inoltre a ognuno dei detti partiti 30 minuti al mese per una libera esposizione dei loro punti di vista e dei loro commenti sugli avvenimenti politici, in analogia con quanto si pratica in altri paesi retti a libera democrazia.

(150) « MALAGODI, BOZZI, FERIOLI, BADINI CONFALONIERI, ALPINO, DI LUZIO, DANIELE, PAPA, CANTALUPO, BIAGGI FRANCANTONIO, MARZOTTO, COLITTO, TROMBETTA, MESSE, MARTINO GAETANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

nistri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 13.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 4 dicembre 1962.

Alle ore 17:

1. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

BELTRAME, MARANGONE, SCIOLIS, BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Approvata in prima deliberazione dalla Camera il 24 luglio 1962, dal Senato il 24 ottobre 1962*) (*Urgenza*) (75-83-1353-1361-B) — *Relatori:* Rocchetti, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

2. — *Votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Norme sulla carriera dei provveditori agli studi (1054);

Senatori PARRI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia » (*Approvata dal Senato*) (3756).

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con Scambio di Note concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103) — *Relatore:* Del Bo.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, *di minoranza*;

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostruzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostruzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

9. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione*)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1962

permanente del Senato) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

11. — *Discussione delle proposte di legge*:

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore*: Lombardi Giovanni;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione per-*

manente del Senato) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI